

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

558.

SEDUTA DI LUNEDÌ 13 DICEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-45

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Esame articoli – A.C. 5454</i>)	3
Petizioni (Annunzio)	1	Presidente	3
Sull'ordine dei lavori	2	(<i>La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle</i>	
Presidente	2	15,50)	3
Disegno di legge di conversione, con modi-		(<i>Esame articolo 1 – A.C. 5454</i>)	4
ficazioni, del decreto-legge n. 266 del		Presidente	4
2004: Proroga o differimento di termini		Zaccaria Roberto (MARGH-U)	4
previsti da disposizioni legislative (<i>Appro-</i>		Preavviso di votazioni elettroniche	6
vato dal Senato) (A.C. 5454) (Seguito della	2		
discussione)			

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,30)</i>	6	Saia Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	29
Ripresa discussione — A.C. 5454	6	Sasso Alba (DS-U)	27
<i>(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 5454)</i>	6	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	29
Presidente	6	<i>(Esame articolo 4 — A.C. 5454)</i>	29
Adornato Ferdinando (FI)	22	Presidente	29
Amici Sesa (DS-U)	21	Amici Sesa (DS-U)	29
Arrighi Alberto (AN)	17	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	31
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	9, 12, 20	Fontanini Pietro (LNFP)	31
Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i>	22	Saia Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	31
Campa Cesare (FI)	19	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	31
Conte Gianfranco (FI)	14	Zaccaria Roberto (MARGH-U)	30
Ercole Cesare (LNFP)	16	<i>(Esame articolo 5 — A.C. 5454)</i>	32
Fontanini Pietro (LNFP)	7, 11, 21	Presidente	32
Gambini Sergio (DS-U)	12, 13	Saia Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	32
Lettieri Mario (MARGH-U)	14	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	32
Menia Roberto (AN)	18	<i>(Esame articolo 6 — A.C. 5454)</i>	32
Patarino Carmine Santo (AN)	18	Presidente	32
Polledri Massimo (LNFP)	17	Guerzoni Roberto (DS-U)	33
Preda Aldo (DS-U)	10, 11	Saia Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	33
Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	16	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	33
Rosato Ettore (MARGH-U)	19	<i>(Esame articolo 7 — A.C. 5454)</i>	34
Ruzzante Piero (DS-U)	16	Presidente	34
Saia Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	6	Gambini Sergio (DS-U)	34
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	7	Saia Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	34
<i>(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18)</i>	22	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	34
Presidente	22	<i>(Esame articolo 8 — A.C. 5454)</i>	35
Amici Sesa (DS-U)	23	Presidente	35
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	24	Giulietti Giuseppe (DS-U)	36
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	25	Saia Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	36
Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i>	22	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	36
Preda Aldo (DS-U)	24	Zaccaria Roberto (MARGH-U)	37
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	23	<i>(Esame articolo 9 — A.C. 5454)</i>	38
<i>(Esame articolo 2 — A.C. 5454)</i>	26	Presidente	38
Presidente	26	Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	39
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	26	Saia Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	38
Saia Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	26	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	38
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	26	<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 5454)</i>	40
<i>(Esame articolo 3 — A.C. 5454)</i>	27	Presidente	40
Presidente	27	Gambini Sergio (DS-U)	41
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	28	Preda Aldo (DS-U)	40
Rusconi Antonio (MARGH-U)	28	Ruzzante Piero (DS-U)	41, 42

	PAG.		PAG.
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	40	Boccia Antonio (MARGH-U)	42
<i>(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25)</i>	42	Ruzzante Piero (DS-U)	43
Presidente	42, 44	Ordine del giorno della seduta di domani .	44
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	43	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 24 novembre 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro.

Annunzio di petizioni.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 5463, iscritta al punto 6 dell'ordine del giorno, avrà luogo nella seduta di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3196, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 266 del 2004: Proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative (*approvato dal Senato*) (5454).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione e delle relative proposte emendative.

In attesa del parere della V Commissione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,50.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili e di quelle ritirate (*vedi resoconto stenografico pag. 3*).

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

ROBERTO ZACCARIA, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame presenta rilevanti rischi dal punto di vista di un corretto esercizio della funzione legislativa, esprime particolare preoccupazione per la prospettata proroga di termini per l'adozione di decreti legislativi concernenti la riforma del Titolo V della Costituzione, nonché per quelle disposizioni che recano la modifica di norme di rango regolamentare. Auspica quindi l'approvazione di modifiche migliorative del testo in esame.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,30.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che l'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.020 del Governo è stato riformulato.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 7-*bis*.25 (*Nuova formulazione*) della Commissione ed accetta gli emendamenti 9.11 e 14.11 e l'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.020, nel testo riformulato, del Governo; esprime parere favorevole sugli emendamenti 19-*septies*.25 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), Gambini 15-*bis*.1 e Campa 19-*bis*.1, sugli identici Amici 19-*ter*.1, Rosato 19-*ter*.10 ed Alfonso Gianni 19-*ter*.11, nonché sull'articolo aggiuntivo D'Alia 19-*ter*.01; invita al ritiro degli emendamenti Campa 19-*bis*.3, il cui contenuto potrebbe essere più opportunamente trasfuso in un ordine del giorno, e D'Alia 19-*ter*.2; esprime, infine, parere contrario sulle restanti proposte emendative.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Amici 3.1.

PIETRO FONTANINI richiama le ragioni per le quali auspica la soppressione dell'articolo 4 del provvedimento d'urgenza in esame, come proposto dall'emendamento Cè 4.1, che invita l'Assemblea ad approvare.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 4.1 e 4.2 e Boato 7.1, l'articolo aggiuntivo Raffaldini 7.01, nonché l'emendamento Realacci 7-*bis*.11.*

GIANCLAUDIO BRESSA richiama le ragioni per le quali avrebbe inteso ritirare l'emendamento Realacci 7-*bis*.11.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 7-*bis*.25 (Nuova formulazione) della Commissione e respinge gli emendamenti Russo Spina 8.10 e Lupi 9.10; approva, quindi, l'emendamento 9.11 del Governo.*

ALDO PREDÀ illustra le finalità degli identici emendamenti Marcora 12.5 e Rava 12.10, interamente soppressivi dell'articolo 12 del provvedimento d'urgenza in esame, che invita l'Assemblea ad approvare.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Marcora 12.5 e Rava 12.10.

ALDO PREDÀ richiama le ragioni per le quali giudica opportuna la soppressione dell'articolo 12-*bis* del provvedimento d'urgenza in esame, come proposto negli identici emendamenti Rava 12-*bis*.10 e Vendola 12-*bis*.11.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Rava 12-*bis*.10 e Vendola 12-*bis*.11.*

PIETRO FONTANINI illustra le finalità dell'emendamento Cè 13.1, interamente soppressivo dell'articolo 13 del provvedimento d'urgenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 13.1.

GIANCLAUDIO BRESSA ritira l'emendamento Realacci 14.10.

SERGIO GAMBINI, nel dichiarare l'astensione sull'emendamento 14.11 del Governo, sottolinea l'opportunità di introdurre agevolazioni di carattere fiscale per gli interventi di adeguamento delle strutture ricettive alla normativa vigente in tema di prevenzione degli incendi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 14.11 del Governo.

SERGIO GAMBINI richiama le ragioni che lo hanno indotto a proporre, con il suo emendamento 15-bis.1, la soppressione dell'articolo 15-bis del decreto-legge in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Gambini 15-bis.1.

SERGIO GAMBINI illustra le finalità sottese al suo emendamento 16.2.

MARIO LETTIERI, nel giudicare indispensabile prevedere un termine più ampio in tema di concessioni demaniali, auspica l'approvazione dell'emendamento Gambini 16.2.

GIANFRANCO CONTE sottolinea la necessità di individuare, di concerto con le regioni, una definitiva soluzione del delicato problema dei canoni demaniali marittimi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gambini 16.2, Scaltritti 16.3, Pisapia 18.11 e 18.12 e D'Alia 18.1.

CESARE ERCOLE richiama le finalità sottese all'emendamento Cè 19.1 e ne auspica l'approvazione.

GIULIANA REDUZZI, giudicata prioritaria l'esigenza di tutelare la salute umana, segnatamente dei non fumatori, invita l'Assemblea a respingere l'emendamento Cè 19.1.

PIERO RUZZANTE dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Cè 19.1.

MASSIMO POLLEDRI rileva che l'emendamento Cè 19.1 è volto a consentire ai titolari di piccoli esercizi commer-

ciali di adeguarsi alla normativa concernente il divieto di fumare nei locali aperti al pubblico.

ALBERTO ARRIGHI e CARMINE SANTO PATARINO dichiarano di voler sottoscrivere l'emendamento Cè 19.1.

ROBERTO MENIA dichiara voto contrario sull'emendamento Cè 19.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 19.1 e Campa 19-bis.2; approva quindi l'emendamento Campa 19-bis.1.

CESARE CAMPA ritira il suo emendamento 19-bis.3, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

ETTORE ROSATO ringrazia il relatore per il parere favorevole espresso sul suo emendamento 19-ter.10, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Amici 19-ter.1, Rosato 19-ter.10 ed Alfonso Gianni 19-ter.11, nonché l'articolo aggiuntivo D'Alia 19-ter.01; respinge quindi gli identici emendamenti Mascia 19-quater.1 e Realacci 19-quater.10, nonché l'emendamento Vendola 19-quater.2, nel testo corretto.

GIANCLAUDIO BRESSA evidenzia il carattere contraddittorio della disposizione di cui all'articolo 19-sexies del provvedimento d'urgenza in esame.

PIETRO FONTANINI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Bressa, paventa il rischio che l'attuazione delle norme recate dall'articolo 19-sexies del decreto-legge ingeneri confusione in materia di acque potabili; invita pertanto l'Assemblea ad approvare l'emendamento Cè 19-sexies.1.

SESA AMICI riterrebbe opportuno sopprimere l'articolo 19-*sexies* del provvedimento d'urgenza in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Cè 19-*sexies.1* e 19-*septies.25* (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e respinge l'articolo aggiuntivo Scaltritti 19-*septies.07*.*

FERDINANDO ADORNATO invita la V Commissione a riconsiderare il parere espresso sull'articolo aggiuntivo Carlucci 19-*nonies.011*.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, chiede una breve sospensione della seduta al fine di consentire una più compiuta valutazione dell'articolo aggiuntivo Carlucci 19-*nonies.011*.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta formulata dal presidente della I Commissione, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato un ulteriore articolo aggiuntivo della Commissione.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, illustra l'articolo aggiuntivo 19-*nonies.025* della Commissione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, lo accetta.

PRESIDENTE prende atto che l'articolo aggiuntivo Carlucci 19-*nonies.011* è stato ritirato dai presentatori.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli aggiuntivi 19-*nonies.025* della Commissione e 19-*nonies.020* del Governo, nel testo riformulato.*

SESA AMICI, nel sottolineare la gravità del ricorso a proroghe di termini per

l'esercizio di deleghe legislative, ribadisce la netta contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione associandosi ai rilievi formulati dal deputato Amici.

ALDO PREDÀ paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame, segnatamente di quelle concernenti i consorzi agrari.

GIANCLAUDIO BRESSA giudica scandalose, sul piano politico e parlamentare, le modalità di esame del provvedimento d'urgenza, che ritiene altresì gravemente lesive della dignità del Parlamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Bressa Dis. 2.1, interamente soppressivo dell'articolo 2.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

GIANCLAUDIO BRESSA richiama le ragioni per le quali ritiene opportuna la soppressione dell'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ALBA SASSO, lamentato che la riforma scolastica delineata dalla legge n. 53 del 2003 viene attuata senza alcun confronto dialettico, auspica che la proroga prevista dall'articolo 3 del disegno di legge di conversione in esame possa consentire un ulteriore approfondimento della materia.

GIANCLAUDIO BRESSA, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Sasso, rileva l'incapacità del Governo di portare a termine la riforma promossa per il settore della scuola.

ANTONIO RUSCONI sottolinea l'esiguità delle risorse finanziarie stanziata per l'attuazione della riforma della scuola varata dal Governo.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Leoni Dis. 3.1, Realacci Dis. 3.2 e Titti De Simone Dis. 3.3, interamente soppressivi dell'articolo 3.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 3 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SESA AMICI ritiene una forzatura di natura politico-costituzionale la proposta, contenuta nell'articolo 4 del disegno di legge di conversione, di prorogare il termine per l'esercizio della delega legislativa conferita al Governo con la cosiddetta legge La Loggia.

ROBERTO ZACCARIA ritiene che le disposizioni recate dall'articolo 4 del disegno di legge di conversione presentino profili di dubbia legittimità costituzionale.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti

Boato Dis. 4.2 e Titti De Simone Dis. 4.3, nonché sull'emendamento Cè Dis. 4.1.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda, invitando i presentatori dell'emendamento Cè Dis. 4.1 a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Cè Dis. 4.1 è stato ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Boato, a nome del gruppo Misto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Boato Dis. 4.2 e Titti De Simone Dis. 4.3, nonché l'emendamento Cè Dis. 4.1, fatto proprio dal gruppo Misto; approva quindi l'articolo 4 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Bressa Dis. 5.1, interamente soppressivo dell'articolo 5.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 5 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Leoni Dis. 6.2 ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Amici Dis. 6.1 ed Alfonso Gianni Dis. 6.3, interamente soppressivi dell'articolo 6.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Leoni Dis. 6.2 è stato ritirato dai presentatori.

ROBERTO GUERZONI richiama le ragioni per le quali auspica la soppressione dell'articolo 6 del disegno di legge di conversione, che prevede la proroga al 30 giugno 2005 del termine per l'esercizio, da parte del Governo, della delega legislativa in tema di riordino della normativa vigente in materia di tutela della salute dei lavoratori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 6 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Leoni Dis. 7.2, interamente soppressivo dell'articolo 7.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

SERGIO GAMBINI, nel condividere l'opportunità di armonizzare la normativa vigente in tema di difesa degli interessi dei consumatori, ritiene che tale attività debba essere preceduta da un aperto confronto con le associazioni di categoria; manifesta, quindi, l'orientamento contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo all'articolo 7 del disegno di legge di conversione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 7 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boato Dis. 8.1 e Titti De Simone Dis. 8.2, interamente soppressivi dell'articolo 8.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

GIUSEPPE GIULIETTI, nel dichiarare voto contrario sul mantenimento dell'articolo 8 del disegno di legge di conversione in esame, paventa il rischio che la prevista proroga del termine fissato dalla cosiddetta legge Gasparri per l'adozione del codice della radiotelevisione sia ispirata da deprecabili ragioni di carattere politico.

ROBERTO ZACCARIA, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Giulietti, esprime forti perplessità sull'adeguato esercizio, da parte dei competenti organi parlamentari, delle prerogative previste dalla vigente legislazione in relazione ai decreti legislativi adottati dal Governo; esprime, quindi, un orientamento contrario alla proroga prospettata con l'articolo 8 del disegno di legge di conversione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 8 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Bressa Dis. 9.1 e Titti De Simone Dis. 9.2, interamente soppressivi dell'articolo 9.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

GIANCLAUDIO BRESSA ritiene che il disegno di legge di conversione in esame

denoti l'incapacità del Governo di esercitare le deleghe legislative conferitegli dal Parlamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 9 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, accetta gli ordini del giorno Perrotta n. 1, Campa n. 3, Lupi n. 4 e Fontanini n. 6; accoglie come raccomandazione i restanti ordini del giorno.

ALDO PREDÀ invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 7, del quale richiama le finalità.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, conferma il parere precedentemente espresso sull'ordine del giorno Preda n. 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Preda n. 7.

PIERO RUZZANTE, parlando per un richiamo al regolamento, chiede che siano posti in votazione i restanti ordini del giorno presentati da deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ed accolti come raccomandazione dal Governo.

SERGIO GAMBINI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 8, del quale richiama il contenuto.

PIERO RUZZANTE chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indice la votazione nominale elettronica sull'ordine del giorno Gambini n. 8.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ritiene si possa procedere alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno per il quale non sono previste votazioni.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che, dopo il rinvio ad altra seduta della votazione nella quale in precedenza la Camera non era risultata in numero legale, non si possa procedere alla trattazione di un successivo punto dell'ordine del giorno.

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Boccia e chiede di rinviare alla seduta di domani l'esame dei restanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, si associa anch'egli alle considerazioni svolte dal deputato Boccia.

PRESIDENTE, richiamati i precedenti di casi analoghi nei quali si è adottata la procedura da lui inizialmente prospettata, ritiene tuttavia di poter accedere alla richiesta formulata dai deputati intervenuti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 14 dicembre 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 44).

La seduta termina alle 20,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 novembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Enzo Bianco, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Burani Procaccini, Buttiglione, Calzolaio, Castagnetti, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Di Luca, Dozzo, Fini, Foti, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, La Malfa, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mazzocchi, Miccichè, Molgora, Moroni, Paroli, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Pistone, Possa, Prestigiaco, Ranieri, Romani, Rotondi, Paolo Russo, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgobio, Soro, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tortoli, Tremaglia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni pervenute alla Presidenza e che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge:

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede:

interventi per consentire la destinazione dell'otto per mille dell'IRPEF in favore della congregazione dei testimoni di Geova (900) – *alla V Commissione permanente (Bilancio)*;

l'emissione di una serie di francobolli raffiguranti il Capo dello Stato italiano (901) – *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

l'istituzione di una Commissione di controllo sui servizi radiotelevisivi cui partecipino gli abbonati alla RAI (902) – *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

ulteriori norme in materia di limiti del mandato dei sindaci (903) – *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

nuova regolamentazione in materia di cortei e manifestazioni nei centri abitati (904) – *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

nuove norme in materia di commercio ambulante (905) – *alla X Commissione permanente (Attività produttive)*;

ulteriori norme in materia di rappresentanza sindacale e per assicurare un migliore servizio in ogni periodo dell'anno nel settore del trasporto ferroviario (906) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'utilizzo di munizioni all'uranio impoverito sul territorio nazionale e nei Balcani (907) — *alla IV Commissione permanente (Difesa)*;

disposizioni in materia di repressione della contraffazione di materiali audio e video (908) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

ulteriori norme in materia di prevenzione incendi (909) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

promozione di campagne informative per la corretta alimentazione e per l'utilizzo dei mezzi per il fitness (910) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

provvedimenti volti ad accelerare il rinnovo del contratto dei bancari (911) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'insolvenza dei gruppi Cirio e Parmalat nei confronti dei risparmiatori (912) — *alle Commissioni riunite VI (Finanze) e X (Attività produttive)*;

l'accelerazione dell'approvazione delle nuove norme in materia previdenziale e pensionistica (913) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

modifiche alle leggi in materia di fecondazione assistita, maggiore tutela della salute della donna e dell'uomo mediante incentivi per la ricerca medico scientifica (914) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

ulteriori norme volte ad aumentare gli organici della polizia stradale (915) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

provvedimenti atti a rivalutare la professionalità degli insegnanti (916) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

modifiche dell'attuale sistema elettorale (917) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

nuove norme in materia di trasparenza della pubblica amministrazione (918) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,07).

PRESIDENTE. Avverto che la discussione generale del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica » (5463), già prevista per la seduta di oggi, concordando la Commissione, avrà luogo nella seduta di domani, al termine delle votazioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è conseguentemente fissato alle ore 12 di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3196 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (5454) (ore 15,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Ricordo che nella seduta del 9 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che l'onorevole Zaccaria ha ritirato la propria sottoscrizione all'emendamento Amici 3.1.

(Esame degli articoli – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

In attesa che la V Commissione (Bilancio) trasmetta il prescritto parere, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,50.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 2*).

Avverto altresì che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Cé 12.2 e 12.3 e Realacci 19-*bis*.10.

Avverto che la Presidenza, a norma degli articoli 86, comma 1, e 96-*bis*, comma 7, del regolamento, e secondo la prassi costantemente seguita su analoghi provvedimenti, non ritiene ammissibili, in quanto volti ad introdurre nel decreto-legge materie nuove, non strettamente attinenti alle materia trattate dal decreto-legge stesso e non contenute in emendamenti previamente presentati in Commissione di merito, le seguenti proposte emendative riguardanti proroghe di termini: Campa 19.010, relativo alla proroga di un termine concernente la disciplina delle scariche, con esclusivo riferimento alle produzioni e lavorazioni del vetro; Rosato 19-*septies*.10, che proroga i contratti di lavoro o di somministrazione di lavoro stipulati dalle regioni ai sensi delle ordinanze di protezione civile emanate a seguito di stati di emergenza; Santori 19-

septies.010, relativo alla proroga del termine per la variazione dei programmi di riallineamento contributivo, nonché alla modifica sostanziale della disciplina stessa (intervento emendativo, quest'ultimo, di carattere analogo a quello proposto in Commissione dall'emendamento, dichiarato inammissibile, Misuraca 19-*septies*.05); Bianchi Clerici 19-*septies*.011, relativo alla proroga dei termini per l'approvazione dei bilanci degli enti locali; Vendola 19-*septies*.012, relativo alla proroga del termine per l'esecuzione del provvedimento di rilascio nei confronti di conduttori in condizioni di disagio abitativo; Santori 19-*nonies*.010, relativo alla proroga di termini per l'adeguamento degli scarichi esistenti.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibili le seguenti proposte emendative recanti disciplina di carattere sostanziale: Cordoni 1.10, volto ad estendere l'applicazione delle disposizioni in materia di mobilità di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge n. 78 del 1998; Rosato 6-*bis*.010, relativo all'applicazione del codice in materia di protezione dei dati personali agli avvocati iscritti nei relativi albi; Stucchi 7-*bis*.10, volto a novellare l'articolo 15 della legge n. 363 del 2003, con riferimento alla disciplina della risalita della pista con gli sci ai piedi; Titti De Simone 10.10, in materia di valutazione dei titoli ai fini della rideterminazione delle graduatorie permanenti nelle scuole; Marinello 18.010, relativo alla conferma nell'incarico dei giudici di pace; Campa 19-*bis*.11, relativo all'integrazione della composizione della Commissione per l'adozione dei decreti legislativi di riordino della legislazione in materia ambientale; Rosato 19-*nonies*.014, relativo alla trasformazione del rapporto di lavoro del personale delle regioni; Rosato 19-*nonies*.015, relativo alla gestione dell'albo delle cooperative da parte delle regioni a statuto speciale e delle province autonome; Paroli 19-*nonies*.016, relativo alla disciplina applicabile per la definizione transattiva delle controversie in corso tra concedente e concessionario derivanti dalla realizza-

zione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (Intervento statale per l'edilizia a Napoli).

La Presidenza, inoltre, non ritiene ammissibili le seguenti proposte emendative, già dichiarate inammissibili in Commissione per estraneità di materia, in quanto volte ad introdurre disposizioni non riconducibili all'oggetto del decreto-legge: Battaglia 1.1, concernente la disciplina dell'attività libero professionale nel settore sanitario; Bornacin 16.02, recante modifiche alla disciplina in materia di interventi di ammodernamento e di potenziamento del settore del trasporto ferroviario.

Avverto, infine, che la Presidenza non ritiene ammissibili le seguenti proposte emendative, che modificano in modo frammentario o parziale atti di rango normativo non primario: Peretti 19-*nonies*.012 e 19-*nonies*.013, volti a modificare un decreto del ministro dell'ambiente in materia di emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 1*).

Il Presidente si riserva di comunicare eventuali ulteriori inammissibilità nel corso della seduta.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 3*), approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 4*), nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 5*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 6*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, credo che il decreto-legge che va

sotto il nome, comunemente ricordato, di decreto « mille proroghe », accanto ad alcune considerazioni che lo rendono plausibile per rispondere a determinate esigenze sia di funzionamento dell'amministrazione sia di carattere sociale, presenti rilevanti rischi dal punto di vista di un corretto esercizio della funzione legislativa.

Già nel parere del Comitato per la legislazione è indicata una serie di difetti che questo decreto presenta, non solo il suo carattere eterogeneo, come è stato già ricordato più volte. Infatti, esso proroga termini già prorogati e dispone proroghe anche con riguardo a termini che non sono di immediata scadenza. Ancora più grave e preoccupante è, però, il vizio — che afferisce soprattutto al disegno di legge di conversione — consistente nella sostanziale modifica di termini contenuti in deleghe legislative, che configura una violazione sia di prescrizioni recate dalla legge n. 400 del 1988 sia di alcuni autorevoli richiami, quali quelli venuti dal Presidente della Repubblica.

Devo riconoscere, però, che ad avermi maggiormente « colpito » nell'esaminare il decreto in discussione è stato un dato, per così dire, di bilancio che si ricava dal recente Rapporto sullo stato della legislazione. Quest'ultimo, presentato nei giorni scorsi a Trieste, reca, appunto, alcuni bilanci significativi circa l'attività legislativa, dai quali emerge come vengano varati circa quattro decreti al mese, per un totale, nell'arco di due anni e mezzo, di 120-125 decreti; il Rapporto in questione, peraltro, si limita al 2003. Ma è ancora più significativa la circostanza che, nello stesso periodo, sono state approvate ben 233 deleghe legislative. Ritengo, al riguardo, che i parlamentari oggi presenti in aula ignorino che, sotto la forma di decreti « mille proroghe », ben 54 provvedimenti, varati in questi due anni e mezzo, intervengono in maniera varia su termini previsti da leggi e da deleghe legislative, configurando una strana simbiosi tra i provvedimenti ex articolo 77 della Costituzione (quindi, i decreti di urgenza) l'esercizio della delega legislativa. In tal

senso, onorevoli colleghi, non viene implicato tanto il rapporto tra Parlamento e Governo ma, più in generale, la forma « normale » in cui si atteggia la funzione legislativa in questo Parlamento; ritengo che anche la maggioranza dovrebbe essere sensibile a siffatto ordine di preoccupazioni. Preoccupazioni fondate se, addirittura, in un disegno di legge di conversione di un decreto-legge si interviene su una legge delega — sui principi da essa recati — e si incide in maniera significativa sulla legislazione discendente.

Circa taluni aspetti del decreto-legge e del relativo disegno di legge di conversione che maggiormente destano preoccupazione, per esemplificare, farò le seguenti considerazioni, riguardanti, sostanzialmente, alcune delle deleghe modificate e prorogate dal provvedimento in esame.

La prima considerazione si riferisce alla legge, cosiddetta Moratti, n. 53 del 2003, circa la quale si intende prorogare termini considerati essenziali già in quella stessa normativa; la seconda, si riferisce, invece, alla legge, cosiddetta La Loggia, n. 231 del 2003, circa la quale, se pure andrebbe riconosciuto che l'atteggiamento del Governo era improntato ad un duplice binario — da un lato, attuare la Costituzione modificata nel 2001, dall'altro, avviare un processo di riforma costituzionale —, emerge tuttavia, dall'esame dei testi, come sostanzialmente uno dei due binari sia stato abbandonato, sicché, di proroga in proroga, si tende a non attuare il disegno realizzato dalla riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001. Preoccupante è, infine, il riferimento, contenuto nella cosiddetta legge Gasparri, al codice della televisione. Infatti, nell'aprile scorso, il Parlamento ha approvato una delega di un anno in questa materia; ebbene, tale termine, indicato per l'esercizio della delega, oggi viene già, in qualche modo, prorogato da un articolo del disegno di legge in esame. Ritengo che si debba tenere conto di tali elementi.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, sottolineando talune aberrazioni normative presenti nel testo e più volte segnalate; alludo al fatto che, con norme

di rango primario, si modificano norme regolamentari. Ben si possono immaginare le difficoltà ermeneutiche relative a testi che, contenuti in regolamenti o in circolari, vengano modificati con norme recate da atti aventi forza di legge. Credo che sia una situazione assolutamente inaccettabile: ciò, ad esempio, trova applicazione nel caso dell'articolo 3 del decreto-legge in esame.

Ritengo, inoltre, che debba essere oggetto della nostra valutazione anche il diverso atteggiamento che il Senato della Repubblica, per effetto del suo regolamento, e la Camera dei deputati assumono in riferimento alle valutazioni di inammissibilità. La Presidenza della Camera, infatti, ha dichiarato inammissibile una serie di proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge n. 266 del 2004: ciò rappresenta, a mio avviso, un elemento positivo, tuttavia vorrei rilevare che rimangono gli articoli da 1 a 9 del disegno di legge di conversione, nel testo approvato dal Senato, i quali, dal punto di vista del regolamento della Camera, recano disposizioni che avrebbero dovuto essere dichiarate inammissibili.

Pertanto, occorre individuare una linea precisa anche su tale aspetto, poiché credo che se abbiamo compiuto, grazie alle dichiarazioni di inammissibilità pronunciate dalla Presidenza, un passo avanti, rimane comunque al nostro esame un testo normativo fortemente criticabile.

Per questo motivo, ritengo auspicabile un intervento emendativo da parte dell'Assemblea, al fine di eliminare le anomalie del provvedimento ancora persistenti sul piano della compatibilità non solo con la Costituzione, ma anche con il nostro regolamento, nella misura in cui facciamo passare norme che il Senato ha approvato in termini più ampi, dando luogo ai gravi problemi che già mi sono permesso di segnalare in sede di discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Avverto che, per un errore tipografico, nell'emendamento Ven-

dola 19-*quater*.2 è riportata la data: « 31 dicembre 2005 » anziché: « 31 marzo 2005 ».

Nessun altro chiedendo di parlare, dovremmo passare alla votazione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,30.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Avverto che l'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.020 del Governo è stato riformulato nel senso di sopprimere le parole da « in modo » fino alla fine.

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento Battaglia 1.1 è inammissibile; in ogni caso il parere sarebbe stato contrario. Anche l'emendamento Cordoni 1.10 è inammissibile ma il parere della Commissione sarebbe stato contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Amici 3.1, Cè 4.1 e 4.2. L'articolo aggiuntivo Rosato 6-*bis*.010 è inammissibile, ma il parere sarebbe comunque stato contrario.

Il parere della Commissione è contrario anche sull'emendamento Boato 7.1 e sul-

l'articolo aggiuntivo Raffaldini 7.01. L'emendamento Realacci 7-*bis*.11 è inammissibile. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7-*bis*.25, così come riformulato.

L'emendamento Stucchi 7-*bis*.10 è inammissibile. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Russo Spena 8.10 e sull'emendamento Lupi 9.10. La Commissione esprime, invece, parere favorevole sull'emendamento 9.11 del Governo.

L'emendamento Titti De Simone 10.10 è inammissibile.

L'emendamento Cè 12.2 è stato ritirato. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Marcora 12.5 e Rava 12.10. L'emendamento Cè 12.3 è stato ritirato. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Rava 12-*bis*.10 e Vendola 12-*bis*.11.

La Commissione esprime parere contrario anche sugli emendamenti Cè 13.1 e Realacci 14.10. Il parere è favorevole sull'emendamento 14.11 del Governo. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento Gambini 15-*bis*.1.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gambini 16.2, Benvenuto 16.1, Scaltritti 16.4 e 16.3.

L'articolo aggiuntivo Bornacin 16.02 è inammissibile.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pisapia 18.11 e 18.12, D'Alia 18.1 e Marinello 18.10.

L'articolo aggiuntivo Marinello 18.010 è inammissibile.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cè 19.1. L'articolo aggiuntivo Campa 19.010 è ritirato, così come l'emendamento Realacci 19-*bis*.10.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Campa 19-*bis*.2, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Campa 19-*bis*.1

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Campa 19-*bis*.3, altrimenti il parere è contrario. L'emendamento Campa 19-*bis*.11 è inammissibile.

Sugli identici emendamenti Amici 19-ter.1, Rosato 19-ter.10 e Alfonso Gianni 19-ter.11 il parere è favorevole.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento D'Alia 19-ter.2, altrimenti il parere è contrario. Sull'articolo aggiuntivo D'Alia 19-ter.01 la Commissione esprime parere favorevole.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Mascia 19-quater.1 e Realacci 19-quater.10, così come sugli emendamenti Vendola 19-quater.2 e Cè 19-sexies.1.

L'emendamento Rosato 19-septies.10 è inammissibile, così come l'articolo aggiuntivo Santori 19-septies.010.

La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Scaltritti 19-septies.07.

Gli articoli aggiuntivi Bianchi Clerici 19-septies.011, Vendola 19-septies.012 e Santori 19-nonies.010 sono inammissibili.

La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Carlucci 19-nonies.011.

Gli articoli aggiuntivi Peretti 19-nonies.012 e 19-nonies.013, Rosato 19-nonies.014 e 19-nonies.015 sono inammissibili.

Infine, il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 19-nonies.020, nel testo riformulato, del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, un articolo aggiuntivo del Governo non è stato preso in considerazione ai fini della dichiarazione di ammissibilità da parte della Presidenza. Chiedo, pertanto, un supplemento...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, se intende riferirsi all'articolo aggiuntivo 19-nonies.020, esso è stato riformulato dal Governo nel senso di sopprimere le parole da « in modo » fino alla fine e sullo stesso è stato espresso dal relatore un parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	165

Sono in missione 79 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Raffaella Mariani non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Masini non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame è soppresivo di un ente che doveva essere sciolto già 14 anni fa: si tratta dell'ente irriguo umbro-toscano. Esso è stato istituito il 18 ottobre 1961 ed avrebbe dovuto operare per trent'anni, ossia fino al 1991. Dopo quella data, ogni anno, i Governi hanno chiesto al Parlamento una proroga e le proroghe sono arrivate fino al giorno

d'oggi: pertanto, per 14 anni, è stata prorogata l'esistenza di tale ente irriguo umbro-toscano.

Ritengo che stiamo superando qualsiasi record, anche perché tali proroghe sono uno spreco di risorse pubbliche. Se questo ente doveva operare per trent'anni in base ad una legge dello Stato, non riusciamo a capire la *ratio* in base alla quale, anno dopo anno, se ne proroghi l'esistenza.

La nostra speranza è che l'emendamento in esame venga approvato, affinché si blocchi questo stillicidio di proroghe, si addivenga ad una corretta amministrazione delle risorse pubbliche e queste ultime, di cui abbiamo sempre grande necessità, siano utilizzate più saggiamente e più produttivamente e non per mantenere — passatemi il termine — « carrozzoni » che avrebbero dovuto operare per 30 anni, ma che invece stanno in piedi da 45 anni.

Chiedo, quindi, all'Assemblea di votare a favore del nostro emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i>	280

Sono in missione 79 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V

Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7-bis.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANCLAUDIO BRESSA. Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7-bis.25 della Commissione, nella nuova formulazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Se non ho sentito male, il relatore avrebbe formulato un invito al ritiro dell'emendamento Realacci 7-bis.11, altrimenti il parere sarebbe contrario.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Sì, c'è un invito al ritiro.

GIANCLAUDIO BRESSA. In considerazione dell'emendamento 7-bis.25 proposto dalla Commissione, che consente un'estensione dell'attuale regime anche in assenza del regolamento di attuazione del ministero, accedo alla richiesta di ritiro formulata dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, l'emendamento Realacci 7-bis.11 è già stato votato.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo scusa per il ritardo con il quale intervengo; tuttavia, vorrei che la mia dichiarazione rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 7-bis.25 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	310
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	167).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	218
<i>Astenuti</i>	102
<i>Maggioranza</i>	110
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	184
Astenuti	133
Maggioranza	93
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	2).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marcora 12.5 e Rava 12.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Vorrei che tutta l'Assemblea facesse una breve riflessione sull'articolo 12. Con tale articolo, infatti, proroghiamo ulteriormente quanto previsto dall'articolo 5, comma 4, della legge 28 ottobre 1999, n. 410, per quanto riguarda il commissariamento dei consorzi agrari.

Vorrei ricordare all'Assemblea che il Parlamento, nella XIII legislatura, con atto unanime, ha provveduto alla riforma della legislazione relativa ai consorzi agrari, eliminando i fini pubblicistici che avevano ed equiparandoli alle cooperative.

Sempre nella precedente legislatura, fu istituita una Commissione di inchiesta sul dissesto dei consorzi agrari.

I due fatti non sono irrilevanti, ma sono abbastanza importanti, tanto è vero che il Parlamento approvò entrambe le leggi all'unanimità. Si sostenne, infatti, che si doveva cambiare regime rispetto al passato.

Equiparare i consorzi agrari alle cooperative relative ai mezzi tecnici vuol dire stabilire un concetto di mutualità tra i soci dei consorzi agrari e delle cooperative ed equiparare tali strutture a quelle analoghe che operavano nei mezzi tecnici e in agricoltura.

Poi sono iniziati i rinvii. Si tratta di consorzi agrari in parte in dissesto ed in parte *in bonis* — 24-25 consorzi agrari avevano già un bilancio sano e dal 1999 ad oggi sono stati rimessi in attività — per cui è stata ulteriormente prorogata, con norme transitorie, la gestione commissariale. Si è prorogata sia la gestione com-

missariale dei consorzi agrari con esercizio provvisorio, sia quella dei consorzi agrari senza esercizio provvisorio. Quelli con esercizio provvisorio, tra l'altro, recano disturbo ad una logica di libera concorrenza nel settore dei mezzi tecnici perché molte volte fanno concorrenza ad imprese e cooperative che hanno le stesse finalità ma devono fare i conti con costi di gestione. Molte volte, infatti, il commissariamento con esercizio dell'attività ha portato ad avere costi inferiori in quanto i consorzi agrari commissariati non sono molto attenti alla gestione dei bilanci.

Il commissariamento costa risorse ingenti ai consorzi agrari. Il commissariamento, così come è gestito, rinvia la liquidazione del patrimonio con la quale si potrebbero sanare i debiti del consorzio agrario. Inoltre, la gestione commissariale evita le aggregazioni previste dalla legge di consorzi agrari analoghi sullo stesso territorio. Tale ulteriore proroga mette un freno a tutto quanto era stato auspicato dalla legge di riforma dei consorzi agrari.

Devo anche sottolineare come il Governo in Commissione agricoltura abbia, su richiesta del gruppo dei Democratici di sinistra, assunto l'impegno di far cessare al 31 dicembre dell'anno corrente le gestioni commissariali. Poi, inspiegabilmente, è arrivata tale proroga. Mi dispiace che la Lega abbia ritirato l'emendamento identico al nostro in esame nonché il successivo Cè 12.3 che limitava la proroga a sei mesi.

Si tratta di strutture importanti nel settore agricolo se vengono risanate e se vengono fatte le operazioni di aggregazione previste dalla legge. In caso contrario rischiamo di perpetuare una situazione in campo agricolo di estremo disagio. Dunque, invito l'Assemblea a votare a favore degli identici emendamenti in esame perché è necessario interrompere il suddetto percorso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Marcora 12.5 e Rava 12.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 138
Hanno votato no .. 177).*

Indico la votazione...

ALDO PREDÀ. Presidente...

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rava 12-*bis*.10 e Vendola 12-*bis*.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Anche in questo caso, in maniera molto discutibile, è stata inserita una proroga di termini in materia di allevamento di animali. Si tratta di una proroga non di poco conto perché da tutti i gruppi parlamentari e dall'Unione europea erano auspiccate norme relative alle regole necessarie per gli allevamenti di animali che permettessero il rispetto degli stessi animali allevati. Non conosciamo i motivi di tale scelta se non quello di far sì che le imprese del settore non si mettano in regola in termini brevi. È assurdo! Poi tutti parliamo della necessità di avere una sana alimentazione ed una regolare tenuta degli animali di allevamento. Tale proroga non era necessaria. Gli allevatori dovevano mettersi in regola: quelli che non lo hanno fatto devono essere giustamente penalizzati. Credo che in questo caso rischiamo anche di cadere nelle procedure di infrazione delle raccomandazioni e dei regolamenti comunitari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Rava 12-*bis*.10 e Vendola 12-*bis*.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 136
Hanno votato no .. 178).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Si tratta della definizione transattiva delle controversie per opere pubbliche di competenza dell'ex Agensud. Il Governo vuole concedere una proroga in tale materia. È la quarta volta che proroghiamo il termine ultimo per l'ammissione delle domande per definire le controversie. Come possono comprendere i colleghi, di proroga in proroga le controversie aumentano, non diminuiscono.

Quindi, con questa proroga, noi rappresentanti delle istituzioni dovremmo autorizzare il sostenimento di ulteriori oneri per sanare queste controversie, che aumentano anno dopo anno.

Sarebbe quindi opportuno che si chiudesse, una volta per tutte, tale questione e che l'ex Agensud definisse le controversie già presentate, senza incentivare ancora la presentazione di nuove domande, che comportano poi oneri molto pesanti per le casse dello Stato. L'obiettivo del nostro emendamento è pertanto quello di chiudere la proroga dei termini relativi a queste controversie e di definirle entro il corrente anno, così come prevede la normativa attualmente in vigore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Passiamo all'emendamento Realacci 14.10.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, a nome del presentatore, ritiro l'emendamento 14.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.11 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Il nostro gruppo si asterrà dalla votazione di questo emendamento, presentato dal Governo, perché, se da una parte viene concessa la proroga per la ristrutturazione degli immobili a ricettività turistico-alberghiera, dall'altra la si limita e soprattutto non si compie l'intervento considerato più necessario.

La normativa antincendio venne adottata nel nostro paese nel 1994, in base ad una direttiva europea che prevedeva diverse fasi di attuazione, l'ultima delle quali è rappresentata dalla ristrutturazione e dall'adeguamento degli immobili a questa normativa. Come spesso accade nel nostro paese, noi abbiamo recepito le direttive europee in maniera particolarmente ri-

gida, a differenza di quello che hanno fatto altri paesi. La Francia, per esempio, ha tutelato il proprio patrimonio ricettivo-turistico, recependo quella direttiva, ma adattandola alle peculiarità tipiche di quel patrimonio. In Italia, invece, la direttiva europea è stata recepita in maniera particolarmente rigida e difficilmente applicabile per la ristrutturazione delle nostre imprese ricettive, che in molti casi sono collocate nei centri storici del nostro paese. Una volta approvata tale normativa, ci si è accorti che non si riesce ad adeguare una parte consistente delle nostre strutture ricettive alla normativa antincendio. Questo è il motivo per cui è iniziata una complessa procedura di revisione della regola tecnica approvata nel 1994, alla cui definitiva approvazione si è giunti proprio qualche mese fa. Una proroga dei termini per poter adeguare le strutture ricettive in questione è perciò giusta e legittima, oltre che importante; però manca un pezzo. Sul finire della passata legislatura, infatti, venne approvato un meccanismo di carattere fiscale che agevolava questo tipo di ristrutturazioni. Allora approvammo una norma che riduceva da 15 a 3 anni il periodo di ammortamento per gli investimenti di ristrutturazione e di adeguamento alle normative antincendio. Se dunque adesso non c'è una norma di questo tipo, temo vi sarà una grossa difficoltà nel riuscire ad adeguarsi puntualmente a quelle prescrizioni, trattandosi di investimenti ingenti che riguardano 35 mila imprese ricettive nel nostro paese. Per questa ragione accogliamo l'intendimento positivo della proroga.

Siamo anche favorevoli ai miglioramenti che saranno apportati dall'emendamento del Governo, ma vorrei sottolineare che, nei confronti delle imprese turistiche del nostro paese, il Governo continua a fare orecchie da mercante *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 14.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	197
<i>Astenuti</i>	124
<i>Maggioranza</i>	99
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 15-*bis*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che, qualche giorno fa, con riferimento alla legge comunitaria, è stata approvata la soppressione della norma riguardante il riordino degli enti fieristici dal nostro ordinamento, a seguito di una sentenza della Corte europea, ma, in maniera abbastanza inspiegabile, la stessa è stata inserita nel testo in discussione dal Senato.

Pertanto, esprimo soddisfazione per la scelta, compiuta dal Governo e dalla maggioranza, di sostenere il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 15-*bis*.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	322
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 16.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo con riferimento ai canoni del demanio marittimo a fini turistici e ricreativi.

Come i colleghi ricorderanno, nel corso della precedente finanziaria si decise l'aumento di tali canoni nella misura del 300 per cento. Con una correzione successiva, si decise di prevedere un aumento di 140 milioni di euro attraverso l'emanazione di un decreto. Qualora quest'ultimo non fosse stato emanato entro il 30 giugno 2004, vi sarebbe stato, comunque, un aumento del 300 per cento. A settembre è stata disposta una proroga e un'ulteriore proroga al 15 dicembre.

Il mio emendamento (anche altri emendamenti successivi, ma con date diverse) propone un'ulteriore proroga di questo termine. La ragione si rinviene nel fatto che l'aumento era assolutamente sproporzionato rispetto alle reali condizioni del settore. Vi sono, forse, ragionevoli spiegazioni per sostenere l'aumento, anche considerevole, a favore di alcune aree del paese in cui l'attività del demanio marittimo frutta notevoli introiti; vi sono, però, intere aree nei confronti delle quali una « mazzata », come quella che è stata assestata con la legge finanziaria dello scorso anno, sarebbe assolutamente insostenibile per la vita stessa di molte imprese (i colleghi che vivono in zone marittime lo avranno saputo da tutti gli operatori del settore, dai più tradizionali bagnini ai campeggiatori, le cui strutture insistono su terreni demaniali, e via seguitando).

È stato istituito un tavolo di confronto, a seguito di una serie di audizioni che si sono svolte presso la Commissione finanze, al quale partecipano i rappresentanti dei Ministeri delle finanze e delle infrastrutture. Nel corso di queste audizioni è emersa una questione particolarmente grave: vi sarebbe una larghissima evasione nella riscossione dei canoni demaniali. Addirittura, il canone non viene pagato da circa il 50 per cento delle attività che vengono svolte sul demanio.

Capite che, in questa maniera, si crea una condizione insostenibile, in quanto si sferra una « mazzata » agli operatori che sono in regola e che forse potrebbero anche pagare un canone maggiore, mentre si lascia praticamente intatta la numerosa evasione dei canoni demaniali esistente nel nostro paese.

Vi è stato un « palleggiamento » tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle infrastrutture e quest'ultimo, che dovrebbe disporre di tutti i dati per consentire l'accertamento delle evasioni, si rifiuta di collaborare in tale opera. Vi è dunque grande preoccupazione ed allarme da parte di molti operatori che si vedrebbero costretti, nei prossimi giorni, a pagare questo aumento così elevato del canone demaniale per la stagione 2004, con conferma di tale importo anche per le stagioni successive.

Ritengo che, da questo punto di vista, sia necessario un intervento risolutivo, al fine di consentire un effettivo funzionamento di quel tavolo volto ad accertare le evasioni, prevedendo un aumento del canone demaniale per coloro che sono in regola, garantendo la compatibilità di tale canone con le attività delle imprese.

Tuttavia, l'aspetto assolutamente intollerabile è che gli operatori onesti si vedono costretti a sopportare un fardello così pesante anche a causa della grande evasione tollerata dai nostri ministeri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il differimento di termini previsto da diverse disposizioni di legge rivela indubbiamente una incapacità attuativa da parte del Governo.

Per quanto concerne la concessione dei canoni demaniali, si impone una proroga più lunga rispetto a quella prevista, in quanto è in atto un contenzioso tra regioni e Stato.

Sottosegretario Ventucci, il collega Gambini ha ben evidenziato quanto accaduto in Commissione finanze durante

un'audizione non solo dei rappresentanti degli operatori economici, ma anche di tutte le regioni, che rivendicano la piena titolarità di tali competenze, rifiutando di svolgere la parte dei gabellieri per conto dello Stato. Infatti, non dimentichiamo che il canone di concessione per i beni demaniali è stato aumentato del 300 per cento, mentre gli oneri per la difesa delle coste, per il rifacimento delle spiagge e così via ricadono sul bilancio delle regioni. Si tratta di una questione che occorre definire in tempi stretti ma in maniera seria, tenendo conto anche degli interventi sollecitati da diverse regioni.

Con il presente emendamento si chiede che il Governo sia delegato a svolgere questa opera di concertazione con le regioni, ma per fare ciò occorrono altri mesi; infatti, la norma prevede il termine del 15 dicembre 2004, il che equivale a dire che nulla si realizzerà.

Quindi, bene abbiamo fatto a presentare un emendamento specifico — che vi chiedo di votare — con cui viene suggerito al Governo il termine del 30 ottobre 2005. Ho notato che il sottosegretario Ventucci non ha ascoltato il mio intervento, ma il problema resta in tutta la sua portata e in tutta la sua gravità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianfranco Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, rispetto agli interventi che mi hanno preceduto, credo che anche la Commissione debba tener conto del fatto che il problema dei canoni demaniali non può essere risolto soltanto con un mero rinvio. Infatti, si tratta di una materia che va affrontata compiutamente. Tra l'altro, l'emendamento presentato dai colleghi pone un problema di base perché prevede un semplice spostamento del termine, all'interno di una norma di copertura per 140 milioni di euro. Pertanto, tale emendamento non dovrebbe essere ammissibile.

Come è noto, anche nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri il Governo ha affrontato la questione dei canoni dema-

niali. Si sta cercando una soluzione da attuare di concerto con le regioni, da individuare entro l'anno in corso per garantire la copertura nonché per risolvere una volta per tutte i problemi legati ai canoni demaniali.

Credo che una semplice proroga non possa essere presa in considerazione perché è più opportuno un intervento risolutivo del Governo che, a quanto sembra, sta per essere varato.

PRESIDENTE. Avverto che della serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Gambini 16.2 all'emendamento Scaltritti 16.3, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 18.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	192
<i>Astenuti</i>	134
<i>Maggioranza</i>	97
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 18.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	192
<i>Astenuti</i>	134
<i>Maggioranza</i>	97
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Alia 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	188
<i>Astenuti</i>	138
<i>Maggioranza</i>	95
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

Prendo atto che il presentatore ha ritirato l'emendamento Marinello 18.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, la tutela della salute pubblica resta la priorità sia per la maggioranza che per il Governo per quanto riguarda il settore sanitario. In proposito, vorrei ricordare che quest'anno ricorre l'anno del cuore, iniziativa volta allo scopo di favorire la prevenzione delle malattie cardiovascolari, attualmente in svolgimento in tutto il paese.

Con l'emendamento in oggetto ci occupiamo degli esercizi pubblici che, per motivi economici, non saranno riusciti a mettersi in regola entro il 10 gennaio 2005. Facciamo riferimento a quelli situati in zone disagiate e difficilmente raggiungibili, quali la montagna o la campagna. Vorrei ricordare che tali esercizi funzionano come centri di socializzazione per gli abitanti.

Quindi, raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento in oggetto che chiede di estendere la proroga per altri sei mesi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, vorrei prendere la parola per fare una breve riflessione, anche a seguito di quanto dichiarato dall'onorevole Ercole. Credo che nessun argomento di tipo eco-

nomico o di tipo falsamente sociale possa contrapporsi al diritto alla salute, come invece si è tentato di fare.

La tutela della salute deve essere prioritaria. Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento in esame, con il quale si chiede ai non fumatori di sopportare ancora i danni del fumo passivo, la cui rilevanza è nota a tutti. Ritengo che la tutela della salute debba essere collocata al primo posto, e che non si debba operare in modo contraddittorio rispetto ai principi che si affermano.

Il ministro Sirchia in una recente intervista ha dichiarato con solennità e con soddisfazione che dal prossimo gennaio i non fumatori sarebbero stati protetti. Con l'emendamento in esame si andrebbe a differire ulteriormente di sei mesi l'applicazione di un provvedimento che avrebbe dovuto già essere applicato lo scorso anno, se non due anni fa. Chiedo all'Assemblea di prestare attenzione alla lesione, che in tal modo si determinerebbe, del principio della tutela della salute, in particolare dei non fumatori, e dunque invito i colleghi a non approvare l'ulteriore proroga di sei mesi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anche il gruppo dei Democratici di sinistra voterà contro l'emendamento in esame, proposto dalla Lega Nord. Non si comprende come nell'ambito dell'articolo 19, la cui rubrica reca « Tutela della salute dei non fumatori », si possa introdurre un'ulteriore proroga che determinerebbe la riproposizione del problema per altri sei mesi a carico dei non fumatori negli esercizi pubblici.

Siamo dunque assolutamente contrari al contenuto dell'emendamento. La norma relativa alla tutela della salute dei non fumatori è stata voluta anche dai gruppi dell'opposizione. Non possiamo tuttavia non rilevare come diversi emendamenti proposti dal gruppo della Lega Nord al

disegno di legge in esame si collochino in contraddizione rispetto alle posizioni della maggioranza e del Governo. Ad esempio, la Lega Nord ha proposto la soppressione dell'articolo 13, relativo alle opere pubbliche di competenza dell'ex Agensud, e la maggioranza ha respinto tale proposta. Non abbiamo potuto non notare la proposta di sopprimere, a nostro avviso opportunamente, l'articolo 12 relativo ai consorzi agrari, presentata dalla Lega Nord. Tuttavia, tale proposta rischiava di essere approvata, in quanto era stata formulata anche dai gruppi di opposizione, e dunque essa è stata ritirata in fretta e furia a fronte del rischio che su di essa si registrasse una maggioranza. L'atteggiamento del gruppo della Lega Nord è difficilmente comprensibile dal punto di vista politico: si presentano gli emendamenti e su di essi si finge di condurre le battaglie; tuttavia, quando ricevono l'assenso dell'opposizione, vengono ritirati prima della votazione. Non ritengo si tratti di un atteggiamento politico serio.

Tornando al merito dell'emendamento in esame, non possiamo non notare la contraddizione fra quanto il Governo dichiara attraverso il ministro Sirchia sulla tutela della salute dei non fumatori e l'atteggiamento di un gruppo della maggioranza — che fa parte del Governo di centrodestra — il quale propone il differimento al 30 giugno dell'applicazione di una norma di civiltà. Pertanto, voteremo contro l'emendamento stesso. Vorremmo tuttavia comprendere se la posizione del Governo è quella espressa oggi dal gruppo della Lega Nord ovvero quella degli altri gruppi della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo come medico e come ex fumatore. Se il tema dibattito è se sia giusto fumare o tutelare la salute, non ne usciamo. Richiamo l'attenzione dell'oppo-

sizione sul fatto che stiamo parlando di una seria difficoltà degli esercizi, ad esempio di montagna, che si trovano a dover applicare una norma con un elevato impatto economico, anche per quanto riguarda la costruzione dei locali, e che non riescono oggettivamente a farlo nei termini previsti dalla legge. Stiamo condannando le imprese, i piccoli bar, gli esercizi, i ristoranti, a chiudere.

Soprattutto, credo che in questo modo non si dia una mano a tali attività, proprio in una fase di effettivo calo dei consumi. Dobbiamo tener presente che le uniche realtà che restano aperte nelle località montane — mi dispiace che la collega di Bergamo non abbia un quadro ben preciso — sono rappresentate dai piccoli esercizi.

Questa modesta dilazione dei termini non rappresenta certo un attentato all'umanità o alla salute, ma serve soltanto per consentire a tali esercizi di disporre del tempo necessario per gli adempimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento Ce' 19.1. Colgo, altresì, l'occasione per ringraziare i presentatori di tale proposta emendativa. In effetti, non si tratta, come giustamente rilevava il collega Polledri poc'anzi, di attentare alla salute di nessuno, tanto meno dei non fumatori. Il tema centrale è permettere agli esercizi che ad oggi non si sono potuti adeguare alla legge di farlo nei tempi e nei termini corretti, senza subire alcun danno economico. Si tenga presente, inoltre, che sarebbe opportuno rivedere alcune disposizioni presenti nello stesso regolamento di applicazione della legge sul divieto di fumo nei locali pubblici, nel senso di consentire maggiori facilitazioni e soprattutto minori oneri per gli esercizi pubblici nell'adeguamento a tale normativa.

È certamente sacrosanto e giusto dividere gli spazi tra fumatori e non fumatori, ma è altrettanto sacrosanto e giusto consentire ai piccoli esercizi in gravi difficoltà

economiche, in una fase di crisi economica e commerciale, di adeguarsi alle leggi da noi decise (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

CARMINE SANTO PATARINO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE SANTO PATARINO. Intervengo per sottoscrivere l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, in realtà non era mia intenzione intervenire su questa vicenda. È intervenuta, però, una richiesta di chiarezza da parte del collega Ruzzante. Pertanto, senza voler fare guerre di religione, ed essendo il nostro un gruppo in cui prevale la libertà di pensiero e di coscienza, devo evidenziare l'esistenza anche di interventi (come quelli che abbiamo appena seguito) di deputati che ritengono di dover approvare e quindi sostenere l'emendamento del collega della Lega.

Per quanto mi riguarda, debbo aggiungere che abbiamo un dovere di serietà. Questo Governo, a proposito della tutela della salute, ha espresso parole chiare. Il provvedimento — e anche il termine ora in discussione — giungono da lontano; se vogliamo essere persone serie, non possiamo essere favorevoli a proroghe, controproroghe e « riproroghe »...

Per tale motivo mi esprimo contro l'approvazione di questo emendamento, per un senso sia di serietà sia di solidarietà nei confronti dei troppi individui colpiti dai tanti danni provocati dal fumo. A mio avviso, rispetto a diritti ed interessi di tutt'altro tipo, deve prevalere comunque il diritto alla salute (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ce' 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	329
Votanti	320
Astenuti	9
Maggioranza	161
Hanno votato sì	71
Hanno votato no ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campa 19-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	329
Votanti	328
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ..	319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campa 19-bis.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	321
Hanno votato no ..	11).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Campa 19-*bis*.3.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, l'emendamento 19-*bis*.3 prevede l'istituzione di una commissione che valuti le motivazioni della mancata attuazione — dopo 14 anni — di quanto previsto dalla legge n. 16 del febbraio 1990, ovvero per quale motivo le disposizioni in materia di emissioni in atmosfera, adeguamento degli scarichi e conferimento in discarica del vetro ancora non trovino attuazione nell'isola di Murano.

Con questo emendamento si intende istituire una commissione per valutare se i limiti di questi conferimenti ed adeguamenti siano raggiungibili. È di questi giorni la notizia che il TAR ha dato ragione ad alcune aziende che avevano fatto ricorso al tribunale amministrativo in quanto la loro volontà di adeguamento era contrastata dalle norme tecniche, di fatto inapplicabili.

Qualcuno sostiene che forse immettere oggi in laguna l'acqua minerale comporterebbe la messa al bando di tali emissioni, in quanto i limiti per l'acqua minerale non sono attualmente compatibili con la laguna. Proprio per questo si vorrebbe fare chiarezza attraverso l'istituzione di una commissione, che dovrebbe valutare se tutto questo è ancora perseguibile o meno.

Ritiro, comunque, l'emendamento e presenterò un ordine del giorno, sicuro che il Governo vorrà su questo punto garantire la sicurezza della nostra laguna, ma anche la permanenza di attività, come quelle di Murano, che tanto lustro danno non solamente alla città di Venezia e alla nostra regione, ma all'intero paese.

Occorre verificare se i limiti che ci siamo prefissati e gli accordi di programma sottoscritti successivamente dalle amministrazioni comunali siano o non siano raggiungibili e se siano compatibili con la permanenza di tali attività. Sono

convinto che in tempi brevi la commissione potrà giungere ad un risultato positivo, dando così tranquillità a tutti.

Ritiro, dunque, l'emendamento impegnandomi a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Campa.

MICHELE VIANELLO. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, l'emendamento Campa è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Amici 19-*ter*.1, Rosato 19-*ter*.10 e Alfonso Gianni 19-*ter*.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, ringraziando il relatore per avere espresso parere favorevole su tali emendamenti, intervengo solo per dire che quella della soppressione di questa ulteriore proroga è una esigenza manifestata da tutte le cooperative; il mondo della cooperazione rappresenta un tassello importante nell'economia del nostro paese. Credo che tale soppressione consentirà di evitare una situazione di disparità non solo tra i lavoratori ma anche tra le imprese e la creazione di un regime di concorrenza sleale.

Mi sembra, dunque, che l'approvazione di questo emendamento sia opportuna.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Amici 19-*ter*.1, Rosato 19-*ter*.10 e Alfonso Gianni 19-*ter*.11, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	324
<i>Hanno votato no</i>	2).

Avverto che l'emendamento D'Alia 19-ter.2 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo D'Alia 19-ter.01, accettato dalla Commissione e dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	222
<i>Astenuti</i>	107
<i>Maggioranza</i>	112
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mascia 19-quater.1 e Realacci 19-quater.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vendola 19-quater.2, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 19-sexies.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione su alcune osservazioni fatte dagli uffici del Servizio studi relativamente a questo articolo.

La norma in esame, inserita nel corso dell'esame in Assemblea al Senato, modifica i termini di applicazione della disciplina sul trattamento delle acque potabili. Tali disposizioni estendono alle acque potabili, trattate con apposite apparecchiature al fine di modificarne le caratteristiche e successivamente di essere somministrate alle collettività e negli esercizi pubblici, i parametri chimici e batteriologici applicati alle acque minerali.

L'applicazione di questa nuova disciplina era stata differita al 1° luglio 2004, e comunque a non prima dell'approvazione delle norme stesse da parte dei competenti organi dell'Unione europea.

L'articolo in esame sopprime, nell'articolo 15 del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47, proprio le parole: « e, comunque, a non prima dell'approvazione delle disposizioni stesse da parte dei competenti organi dell'Unione europea ». Pertanto, la normativa in materia di acque potabili diventerebbe

applicabile con la conversione in legge del decreto-legge in esame. Fin qui il testo del provvedimento.

L'osservazione formulata dal Servizio studi è la seguente: al riguardo, appare opportuno un approfondimento degli effetti della norma in esame, tenuto anche conto che dal dibattito al Senato non emergono elementi di valutazione. Si segnala, a questo proposito, che la precedente proroga era volta soprattutto ad approfondire la compatibilità della disciplina nazionale con quella comunitaria. Si sottolinea, comunque, l'opportunità di una diversa formulazione del testo, perché la modifica introdotta con l'articolo 19-*sexies* farebbe rivivere il termine del 1° luglio 2004. Sembrerebbe più corretto fare riferimento quanto meno alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge.

Vi è, dunque, un'evidente contraddizione tra quanto è stato disposto in precedenza e quanto ci si propone di disporre con questo nuovo provvedimento. Pertanto, l'emendamento proposto dalla Lega Nord Federazione Padana sembrerebbe essere in grado di metterci al riparo, cautelativamente, da una formulazione introdotta dal Senato in maniera un po' maldestra.

Al fine di orientare il nostro voto, ci piacerebbe che il relatore ed il Governo chiarissero le loro intenzioni al riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, nel dichiarare di condividere quanto ha affermato il collega Bressa, aggiungo che anche il Comitato per la legislazione ha formulato un'osservazione in merito all'articolo 19-*sexies*, introdotto dal Senato, che rischia di creare molta confusione nel campo delle acque potabili: non soltanto non si capisce il motivo della proroga, ma gli effetti del provvedimento potrebbero anche essere retroattivi dal momento che il citato decreto-legge n. 355 del 2003 stabiliva che le disposizioni di cui

al comma 14-*quater* dell'articolo 39 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, entrassero in vigore il 1° luglio 2004, termine già ampiamente trascorso.

Per non creare pasticci (a mio modesto parere, il Senato non ha operato correttamente), occorre approvare l'emendamento Cè 19-*sexies*.1, che propone di sopprimere l'articolo 19-*sexies*: lasceremmo le cose come stanno e, anzi, faremmo chiarezza in un settore così delicato come quello delle acque potabili destinate all'alimentazione umana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, i rilievi del collega Bressa ed il richiamo del collega Fontanini all'osservazione formulata dal Comitato per la legislazione confermano i dubbi che avevamo in ordine all'articolo 19-*sexies*: di fronte alla contraddizione tra la normativa comunitaria ed il testo approvato dal Senato, anche a noi Democratici di sinistra-L'Ulivo sembra più corretto sopprimere la menzionata disposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 19-*sexies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo - Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	163).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19-septies.25, da votarsi ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì ...</i> 321).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Scaltritti 19-septies.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i> 5	
<i>Hanno votato no ..</i> 324).	

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Carlucci 19-nonies.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, considerata la delicatezza del merito dell'articolo aggiuntivo in esame, che ha lo scopo di fare in modo che il cinema italiano non sia colpito da un'assenza di proroga dei termini sui fondi che, peraltro, sono già presso la Banca nazionale del lavoro (non è del tutto chiaro, quindi, quale sia il problema della copertura finanziaria), chiederei alla Commis-

sione bilancio di rivedere il parere espresso su tale proposta emendativa.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, poiché vi è stata una riformulazione ed avendo la Commissione espresso un parere su un testo presumibilmente diverso, le chiederei una sospensione della seduta di cinque minuti per dare la possibilità sia alla Commissione affari costituzionali sia alla Commissione bilancio di esprimere una valutazione più compiuta sull'articolo aggiuntivo Carlucci 19-nonies.011.

PRESIDENTE. Sta bene. Ritengo che, in assenza di obiezioni, si possa senz'altro accedere alla richiesta formulata dal presidente Bruno.

Pertanto, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, la Commissione, rinunciando i gruppi ai termini regolamentari, ha presentato l'ulteriore articolo aggiuntivo 19-nonies.025, che tiene conto di tale parere *(vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 6)*.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, confermo che il Comitato dei nove si è riunito e ha riformulato la proposta emendativa anche

sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione bilancio. Credo che il testo sia in distribuzione e che i colleghi lo abbiano a disposizione; tuttavia, vorrei darne comunque lettura: « All'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 28, e successive modificazioni, le parole: "per un periodo di mesi a partire dall'entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: " , fino al 30 settembre 2005 " ». La Commissione raccomanda, ovviamente, l'approvazione di tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accetta l'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.025 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.011 lo ritirano. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.025 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato sì	332
Hanno votato no	3).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.020 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì ...	342).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, l'articolo 1 reca una formula abbastanza classica, che concerne i disegni di legge di conversione in legge di un decreto-legge, disponendo che la legge di conversione entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. La disomogeneità e l'eterogeneità di questo provvedimento al nostro esame ha comportato un iter piuttosto faticoso, che ha determinato un aumento del numero degli articoli durante la discussione al Senato, per cui si è stati costretti, proprio nella definizione del primo articolo, a modificare il titolo del disegno di legge, integrando con la dizione: « Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative ». Ho voluto citare testualmente, perché il punto politico vero, che deve essere alla nostra attenzione, è il seguente. Qui non ci troviamo semplicemente di fronte ad una proroga di differimento di termini, relativamente a disposizioni che di volta in volta ci si accorge che sono o troppo strette o troppo larghe; la questione — che abbiamo già evidenziato nella discussione sulle linee generali — è che in questo provvedimento vengono introdotti gli elementi di proroga dei termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Siamo di fronte ad uno strumento cui troppo spesso questo Governo ricorre non solo coerentemente alla *ratio* sottesa alla decretazione di urgenza ma, addirittura, per posticipare i termini — peraltro, nel caso di specie, già di per sé abbastanza

ampi — stabiliti per l'esercizio di deleghe. Ad esempio, per prolungare il termine per l'esercizio di una delega legislative fissato nel 2005 sino al giugno del 2006; al riguardo, interverrò poi sull'articolo 4 del disegno di legge.

Tutto ciò, oltre che improprio, presenta soprattutto il rischio che il Governo, attraverso appunto un prolungamento dei termini per l'esercizio delle deleghe, espropri oggettivamente il Parlamento del confronto democratico svolto attraverso la discussione durante l'iter parlamentare. È questo un elemento di metodo che noi non solo contestiamo ma del quale vediamo tutti i rischi; ad esempio, con il provvedimento in esame, si attribuisce all'esercizio di queste deleghe anche il potere di introdurre modifiche sostanziali rispetto alla deleghe stesse. Ciò integra un elemento di gravità perché, con forzature normative e di costituzionalità, si mette in qualche modo a repentaglio l'efficacia stessa dell'azione di Governo. Sono questi gli elementi di merito nell'ambito dei quali troverà spazio, nella nostra riflessione, una diversificazione delle posizioni — analogamente all'espressione del voto sugli emendamenti —; tuttavia, il metodo che si è adottato — soprattutto, le dette forzature — porterà ad un voto finale sul provvedimento nettamente contrario. Ciò, proprio perché vi sono elementi di assoluta preoccupazione di ordine istituzionale ma, soprattutto, di ordine politico circa l'azione di Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Sarò rapidissimo, signor Presidente.

Annuncio anch'io il voto contrario sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, con le stesse identiche motivazioni poc'anzi espresse molto bene dalla collega Sesa Amici; considerazioni che faccio mie e che non ripeto per ragioni di brevità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Nel corso dell'illustrazione di alcuni emendamenti, avevo espresso preoccupazione per queste proroghe. Infatti, il provvedimento dispone proroghe di termini non di imminente scadenza; dispone, altresì, proroghe di termini già prorogati — ricordo che ai diciannove articoli del testo originario si sono aggiunti dieci nuovi articoli —; dispone infine proroghe di deleghe legislative sollecitate, dichiarate urgenti ma non realizzate.

Non so quante deleghe questo Governo debba ancora esercitare; ormai, non le contiamo più. Però, ogni volta se ne proclama in questa Assemblea l'urgenza; vengono dichiarate urgenti; vengono sollecitate e vengono prorogate. Ciò, obiettivamente è un metodo che facciamo fatica ad accettare.

Un'ulteriore riflessione mi sembra necessaria circa gli articoli 12 e 12-*bis* del decreto-legge; è grave che con un provvedimento recante proroghe di termini si infirmino misure sulle quali, nelle Commissioni competenti, e anche in Assemblea, si erano espresse, a volte, posizioni di accordo con la maggioranza o con parte di essa. Infatti, con proroghe, a volte non codificate in modo chiaro, rischiamo di invalidare quanto si era affermato nelle varie Commissioni o in questa Assemblea.

Personalmente, ad esempio, in ordine al detto articolo 12 — sul quale ero già intervenuto — nutro ulteriori dubbi circa il comma 1-*bis* dove si dichiara che « decorso il termine di cui al comma 1 » ovvero il 31 dicembre del 2005, termine di proroga dei commissari dei consorzi agrari, « il Ministero delle attività produttive, che vigila sulle procedure di liquidazione, valuta la sussistenza di eventuali situazione oggettive ostative all'attivazione della soluzione concordataria ed individua le soluzioni atte a garantire lo svolgimento dell'attività anche mediante autorizzazione alla ulteriore prosecuzione dell'esercizio provvisorio dell'impresa ».

Tale ulteriore comma significa solo che il Ministero delle attività produttive, senza consultare le Commissioni competenti, oppure il ministro delle politiche agricole e forestali, potrà autorizzare un'ulteriore prosecuzione dell'esercizio provvisorio dell'impresa. Ciò osta con la libertà di impresa, in condizioni normali, poiché sappiamo benissimo che la proroga di tale esercizio provvisorio inciderà negativamente sui bilanci dei consorzi agrari, nonché sull'esercizio provvisorio di tali imprese; esso danneggerà, altresì, altre cooperative o imprese che gestiscono lo stesso tipo di attività.

Ribadisco che ciò osta con la libertà di impresa a parità di condizioni che dichiariamo sempre di sostenere. È con queste motivazioni, infatti, che il Governo era intervenuto, alcuni mesi fa, presso la XIII Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Preda, concluda !

ALDO PREDÀ. ... per rappresentare la propria contrarietà alla continuazione dell'esercizio provvisorio per i consorzi agrari (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, mi associo, per brevità, a tutte le considerazioni già formulate, molto lucidamente, dall'onorevole Amici; vorrei aggiungere, tuttavia, alcune valutazioni supplementari.

Nutro personalmente molta stima nei confronti del sottosegretario Ventucci, e comprendo appieno l'imbarazzo in cui si trova tutte le volte che il Governo presenta un provvedimento come quello attualmente al nostro esame. Il provvedimento d'urgenza che ci presentate, infatti, oltre a compiere l'abominevole scelta di prorogare termini per l'esercizio di deleghe legislative attraverso lo strumento della conversione in legge di un decreto-legge,

reca in sé anche un'altra forma di aberrazione, ormai consolidata nel vostro agire parlamentare.

Infatti, un decreto-legge di questo genere non è mai stato presentato una sola volta, in prima lettura, alla Camera dei deputati, poiché viene sempre proposto al Senato della Repubblica in una formulazione molto secca e scarna, nella quale i presupposti di necessità ed urgenza vengono — seppur « all'ingrosso » — rispettati.

Ciò consente al Presidente della Repubblica di apporre la propria firma ed al provvedimento d'urgenza di giungere al Senato, dove si provvede immediatamente ad « agganciare » a tale testo una serie indecente di articoli aggiuntivi che contengono, nella stragrande maggioranza dei casi, le citate proroghe di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Perché continuate a disprezzare in questa maniera il Parlamento ed il Presidente della Repubblica ? Si tratta di un esercizio che compiete ripetutamente, e che noi ripetutamente stigmatizziamo, in quanto scorretto sul piano costituzionale e delle procedure parlamentari. Si tratta di un atteggiamento che va peggiorando di volta in volta, poiché nel prosieguo dell'esame del provvedimento, quando esamineremo gli altri articoli del disegno di legge di conversione, constateremo la gravità della portata delle vostre proposte.

Tale modo di agire non può essere tollerato nell'ambito di una realtà istituzionale in cui il Parlamento dovrebbe vedere garantita la propria dignità. Voi vi ostinate, invece, a calpestare sia la dignità, sia l'autonomia dello stesso Parlamento, e di volta in volta, anno dopo anno, varate provvedimenti sempre peggiori, sempre più impresentabili e sempre meno compatibili con le logiche di una democrazia parlamentare, basata tuttora sulla Costituzione vigente.

Tutto ciò è veramente scandaloso sul piano politico e parlamentare, e risulta ancora più scandaloso che questa Assemblée lo approvi con la leggerezza con cui si appresta a farlo anche questa volta !

Stiamo perpetrando un vero e proprio « scasso » della Costituzione e delle regole democratiche del paese. Facendo riferimento al vostro agire parlamentare, si comprendono forse anche i motivi che hanno ispirato la vostra, molto deprecabile, riforma della Costituzione. In quella sede, noi presentammo numerosi emendamenti, tutti finalizzati ad impedire che questo genere di prassi potesse essere attuata in Parlamento. Voi rifiutaste tali emendamenti, con la seguente logica: non è necessario introdurre o prevedere in Costituzione quanto state chiedendo, poiché ci sono già i regolamenti parlamentari e la legge n. 400 del 1988, che pongono al riparo da tali aberrazioni la vita democratica e parlamentare del paese.

A poche settimane di distanza dall'approvazione, in quest'aula, di quel testo, i timori che avevamo allora indicati e l'esigenza di prevedere in Costituzione alcune norme di salvaguardia, per tutelare le prerogative e l'autonomia del Parlamento, si dimostrano — ancora oggi — fondati. Ancora una volta, voi dimostrate disprezzo per il Parlamento, per le regole democratiche, per le istituzioni costituzionali del paese. Tutto ciò è veramente poco serio, poco dignitoso e molto vergognoso.

Dispiace che quest'Assemblea si appresti a votare un provvedimento di tal genere, nella più totale ed assoluta spensieratezza, quasi tali aspetti non riguardassero la vita democratica e parlamentare del paese, ma fossero un modesto aggiustamento del programma di un Governo che ormai poco ha da dire e non riesce nemmeno a mettere in atto quel poco che vuole fare, perché continua a prorogare i termini che si era, esso stesso, assegnato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	349
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	149).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bressa Dis.2.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché all'articolo 2 del disegno di legge di conversione è stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo stesso, porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, siamo di fronte ad una proroga della delega in materia di proprietà industriale. Non voglio tediare l'Assemblea sul significato di tale delega, ma faccio notare la formulazione del comma 3-bis di questo articolo 2: « Entro un anno dalla data di

entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e con la medesima procedura di cui al presente articolo, il Governo può adottare, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, disposizioni correttive o integrative dei decreti legislativi medesimi». Siamo alla proroga della proroga e alla presunzione di proroga rispetto ad atti parlamentari futuri! Qui siamo a Disneyland! Non siamo più in Parlamento. Voi state proiettando un film di fantascienza (*Commenti dei deputati di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

GIACOMO STUCCHI. Esagerato!

GIANCLAUDIO BRESSA. State proiettando un film di fantascienza. Non siete in grado di determinare nemmeno ciò che non potete — o non sapete — fare. È qualcosa di veramente paradossale! È veramente un « ritorno al futuro ». È una vergogna assoluta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo — Commenti dei deputati di Alleanza Nazionale*)!

ENZO RAISI. Assomigli a Paperino!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	153).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 8*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, prendo atto che in quest'articolo vi è anche la proroga di ulteriori sei mesi dei decreti attuativi della legge n. 53 del 2003, sul sistema scolastico.

Prendiamo atto che, in questo caso, il ministro Moratti è venuta a più miti consigli con una proroga di sei mesi per i successivi decreti attuativi. Voglio ricordare, infatti, che, con riferimento a quella legge, è stato approvato un solo decreto attuativo.

Certo, non siamo più alle dichiarazioni trionfali di inizio legislatura: « punto e a capo », « rivolteremo la scuola come un calzino », « cambieremo tutto e cambieremo in fretta ». Forse, qualcuno si sta rendendo conto che non si può più legiferare sulla scuola senza tenere in considerazione i cambiamenti occorsi in questi anni e le competenze legislative delle regioni, in taluni casi esclusive con riferimento al sistema scolastico, e soprattutto senza tener conto dell'autonomia delle scuole. Non a caso, i decreti attuativi della legge n. 53 del 2003, anche l'unico entrato in vigore, sono stati messi in discussione proprio dalla Conferenza Stato-regioni, dall'Unione delle province italiane e dall'ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani). E non a caso, la circolare n. 29 viene messa in discussione in molti collegi dei docenti (così è stato dall'inizio di questo anno scolastico) proprio a garanzia di quella autonomia scolastica, organizzativa e didattica che è legge costituzionale del nostro Stato.

Vi è, poi, un'ultima questione e mi riferisco alla bozza ormai circolante del provvedimento sulla scuola secondaria superiore. Credo che il ministro debba prendere atto che, in un sistema complesso

quale quello della scuola, non si può ragionare di percorsi di studio e di organizzazione culturale, ossia di un segmento così importante per la formazione delle giovani generazioni, senza un confronto. Sono tre anni che su questo provvedimento vi è una discussione tra pochi intimi, senza un minimo di confronto con la scuola, con le sue organizzazioni sindacali, con le sue associazioni professionali, nonostante sulla scuola secondaria superiore vi sia stato un dibattito ormai trentennale, che non viene assolutamente recepito dalla prima bozza che è stata diffusa e neanche — oserei dire — dalla seconda oggi in circolazione.

Scomparsa di laboratori, riduzione di materie scientifiche e tecnologiche: si sta riproducendo l'idea vecchissima della scuola gentiliana, ossia un asse culturale gentiliano della scuola, che vede sempre più lontani i licei dalla formazione e dall'istruzione professionale. Altro che passerelle tra i vari canali! Non solo: nonostante vi sia stato un movimento contro l'idea dell'abbassamento dell'obbligo scolastico e dei canali separati, quel decreto in discussione ne riproduce alcuni aspetti.

Tutto ciò è accaduto nonostante il dibattito che si è svolto, nonostante un vasto movimento e — se tutto ciò non bastasse — nonostante indagini internazionali che testimoniano gli effetti positivi dell'elevamento dell'obbligo scolastico. Mi riferisco all'indagine OCSE del 2004 e al fatto che nella scuola secondaria i percorsi duali (ossia separati) producono un danno e non permettono agli studenti di avanzare nelle competenze e nelle conoscenze. Ciò lo dice con chiarezza il rapporto Pisa del 2003.

Ci auguriamo che la proroga contenuta in questo disegno di legge almeno aiuti a riflettere su tali questioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, nel condividere le considerazioni

svolte dalla collega Sasso, mi soffermerò solo su un aspetto, per così dire, più tecnico. Avete tappezzato il paese di manifesti in cui rivendicavate di avere realizzato una delle riforme epocali del Governo Berlusconi: quella della scuola. Anche in questo caso, vi siete accorti che il tempo che vi siete dati era insufficiente per questa riforma epocale: e una riforma epocale — lo sappiamo tutti — presenta scadenze che non possono essere di pochi mesi, come avevate incautamente previsto nel vostro disegno di delega.

Pertanto, chiedete una proroga di ulteriori sei mesi per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale.

Vi ricordo solo che, di sei mesi in sei mesi, rischiate di arrivare alla fine di questa legislatura e, se ci arrivate con delle deleghe legislative che avete estorto al Parlamento e non siete stati in grado di attuare fino in fondo, il botto politico che vi aspetta sarà fragorosissimo e credo che questa sarà proprio la condizione in cui vi troverete (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

ENZO RAISI. Bravo, Paperino!

GIANCLAUDIO BRESSA. Grazie...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Potremmo prendere come un buon augurio questa richiesta da parte del Governo di prorogare di sei mesi l'emanazione dei decreti riguardanti la riforma n. 53, meglio conosciuta come riforma Moratti. Ciò vorrebbe dire la presa di coscienza da parte del Governo dell'incapacità di attuare o di riformare questo settore.

Inoltre, il Governo finalmente prenderebbe atto che rispetto agli 8 mila 320 milioni promessi nel settembre 2003 per l'attuazione della riforma, a tutt'oggi ne sono stati finanziati 90 con la finanziaria per il 2004 e 110, forse, saranno previsti nella finanziaria per il 2005.

Quindi, questo è il dato più palese di una mancanza di volontà di applicare la riforma anche rispetto ad una finanziaria che ci riporta indietro nella scuola, come prima diceva la collega Sasso. Basterebbe pensare alle tre «i», all'inglese promesso, alla diminuzione, invece, delle ore di inglese nella scuola media e all'eliminazione degli insegnanti specialisti di inglese da parte della finanziaria nella scuola primaria, ovvero nella scuola elementare.

Quindi, prendiamo atto che questa richiesta di un'ulteriore proroga di sei mesi di fatto annuncia l'insuccesso della riforma Moratti e l'incapacità da parte di questo Governo di dare una vera riforma della scuola a questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Il parere sugli identici emendamenti Leoni Dis. 3.1, Realacci Dis. 3.2 e Titti De Simone Dis. 3.3 è contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, poiché sono stati presentati unicamente tre identici emendamenti soppressivi dell'articolo 3, sarà posto in votazione il mantenimento di tale articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 3 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	152).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 9*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. L'articolo 4 riguarda un punto sul quale abbiamo sollevato le più grandi perplessità di ordine politico e su cui il Comitato per la legislazione ha avanzato alcuni rilievi che ci sono stati assai utili. Tale Comitato rilevava l'esigenza della soppressione degli articoli 2 e 9, per il mancato rispetto di una sentenza della Corte costituzionale. Con tale articolo si chiede una proroga per l'attuazione di una delega legislativa già prevista per il 2005 e non si capisce perché, in tempo così anticipato, se ne chieda una proroga per un ulteriore anno.

Il contenuto dell'articolo 4 è molto pesante soprattutto perché riguarda uno di quegli aspetti che tengono insieme i livelli della nostra statualità. L'articolo 4, infatti, è relativo alla cosiddetta legge La Loggia, la legge 5 giugno 2003, n. 231.

Voglio ricordare a me stessa e ai colleghi che nella discussione della legge La Loggia si trattò di un problema assai delicato che era sorto a seguito dell'approvazione della modifica del Titolo V della Costituzione. Nel 2003 si trattava di applicare la riforma che era stata approvata e in seguito confermata da un referendum popolare. Essa riguardava soprattutto le competenze esclusive dello Stato e quelle concorrenti fra Stato e regioni.

Si erano prodotti, nella *vacatio* dell'applicazione della nuova riforma del Titolo V, molti contenziosi di fronte alla Corte costituzionale riguardanti la competenza esclusiva dello Stato ed i principi fondamentali a cui dovevano attenersi le regioni nelle materie di competenza concorrente.

Nella discussione parlamentare sulla legge n. 131 del 2003 a lungo ci si è soffermati sul fatto che la delega chiesta dal Governo era meramente ricognitiva dei principi fondamentali. Tale argomento è emerso ripetutamente nel corso del dibattito proprio perché a tale proposito erano intervenute una serie di sentenze della Corte costituzionale. La suddetta legge ha trovato un elemento di non applicabilità dal momento che si chiede un'ulteriore proroga di un anno. In tal modo si compie quella che, a nostro giudizio, è una vera e propria forzatura di ordine politico-costituzionale. Infatti, non si tiene semplicemente conto delle sentenze della Corte che ritenevano illegittimi i commi 5 e 6 della delega richiesta dalla legge n. 131 del 2003 ma si chiede di intervenire non solo alla luce dei principi meramente ricognitivi ma anche indicando in ciascun decreto gli ambiti normativi che non vi sono compresi. Si assume, cioè, all'interno di un provvedimento di delega un potere non semplicemente di ricognizione dei principi ma di intervento nel dettaglio. Ciò accentua, non risolve, i conflitti tra le competenze dello Stato e delle regioni.

È veramente singolare che tale discussione avvenga dopo che in quest'aula per mesi abbiamo esaminato la riforma della seconda parte della Costituzione in cui sono stati stabiliti elementi decisivi per l'elencazione delle materie. Ciò, del resto, è assai complicato perché, compilando elenchi di materie, si corre il rischio di non uscirne mai fuori. La ricognizione di un principio fondamentale tendeva proprio a superare l'idea che nell'elencazione delle materie vi fosse un elemento così preciso.

La gravità dell'articolo 4 è quella di intervenire non semplicemente chiedendo una proroga per venire meno agli elementi di in-costituzionalità rilevati dalla Corte costitu-

zionale, ma definendo gli ambiti normativi in cui tali principi non sono compresi. Si tratta di uno strapotere che il Governo si assume attraverso la delega che ci vede fermamente contrari. Sostanzialmente, si opera quello che nelle Costituzioni moderne viene chiamato abuso del potere a discapito della dialettica democratica.

Sono questi gli elementi per cui abbiamo presentato una serie di emendamenti e per cui voteremo a favore della soppressione dell'articolo in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, condivido le considerazioni appena svolte dall'onorevole Amici. Negli strappi che abbiamo rilevato rispetto al modello costituzionale dell'intervento con decretazione d'urgenza, questo è un atto particolare di equilibrismo. Infatti, non si prorogano soltanto termini contenuti in deleghe legislative e non si interviene soltanto in termini di principio. È molto chiaro che il contenuto della disposizione tende ad introdurre nuovi principi: ciò è rilevato con forza nel parere del Comitato per la legislazione. Addirittura, si compie un'attività che potrebbe essere quasi di livello costituzionale: il compito di fissare la delimitazione delle materie non spetta certamente ad un decreto-legge ed alla sua conversione in legge.

L'ulteriore unica considerazione che vorrei fare — lo dico rivolgendomi al Governo — è la seguente. Il Parlamento, in alcune circostanze della sua vita, si trova ad approvare talune leggi di carattere orizzontale, che sono importanti, come la legge di bilancio e la legge finanziaria, che stiamo discutendo in questo periodo, e la legge comunitaria, che abbiamo discusso nelle scorse settimane. Tuttavia, in questo percorso virtuoso, si inseriscono decreti-legge cosiddetti « mille proroghe », che sono una sorta di strano animale parlamentare, che assomma tante di quelle caratteristiche negative, da configurare

proprio una sorta di funzione legislativa sostitutiva, che però sfugge al Parlamento. Al riguardo, vorrei soltanto citarvi alcuni dati, contenuti nel rapporto sulla legislazione, che ho già citato prima.

Da tale rapporto, risulta che il Parlamento, nei primi due anni e mezzo di legislatura, ha approvato 357 leggi, con una media di 3,7 leggi al mese. Risulta inoltre che, in questo stesso periodo, sono stati convertiti in legge ben 120 decreti-legge, con una media, ormai consolidata, di 4 decreti-legge al mese. Risulta che, sempre in tale periodo, sono state approvate ben 233 deleghe legislative, con una media di 7,7 al mese.

Quindi, se vi rendete conto, il Parlamento fa leggi per un quarto dell'attività normativa complessiva, mentre la parte... (*Una voce*: « Chi se ne frega ! »). Sì lo so, uno può rispondere « chi se ne frega », però noi con questa logica stiamo difendendo la funzione del Parlamento, non stiamo difendendo...

NITTO FRANCESCO PALMA. Parla al Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Zaccaria, guardi di qua, non di là !

ROBERTO ZACCARIA. C'era stata un'interruzione, signor Presidente...

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Zaccaria.

ROBERTO ZACCARIA. Concludo su questo punto, dicendo che la preoccupazione del Parlamento va al di là del merito, che in alcuni casi peraltro può essere accettabile. Tuttavia, non lo è nel caso della legge La Loggia, perché essa dichiara l'intenzione equivoca — per non dire falsa — del Governo, di voler seguire, come dicevo prima, il doppio binario: con una mano attuare la riforma del 2001, con l'altra mano avviare una riforma costituzionale. In questo caso funziona soltanto

una mano: è quella del rinvio dell'attuazione della Costituzione vigente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boato Dis. 4.2 e Titti De Simone Dis. 4.3, mentre invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Cè Dis. 4.1; altrimenti il parere è contrario. In caso di ritiro dell'emendamento, potrà eventualmente essere presentato un ordine del giorno per confermare la volontà del Governo di adeguare la legge delega in funzione della legge costituzionale attualmente all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cè Dis. 4.1 se accedano all'invito al ritiro formulato dal Governo.

PIETRO FONTANINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

MARCO BOATO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento ritirato dall'onorevole Fontanini.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato Dis. 4.2 e Titti De Simone Dis. 4.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 197).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Dis. 4.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Boato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 352
Maggioranza 177
Hanno votato sì 155
Hanno votato no .. 197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 del disegno di legge di conversione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 355
Votanti 353
Astenuti 2
Maggioranza 177
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 155).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 del disegno di legge di conversione e dell'unica proposta emendativa presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bressa Dis. 5.1, interamente soppressivo dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, trattandosi di un'unica proposta emendativa di natura soppressiva, porrò direttamente in votazione il mantenimento dell'articolo 5 del disegno di legge di conversione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 5 del disegno di legge di conversione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 352
Votanti 351
Astenuti 1
Maggioranza 176
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 153).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Amici Dis. 6.1 e Alfonso Gianni 6.3, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Leoni Dis. 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Leoni Dis. 6.2 è ritirato dai presentatori.

Avverto che, poiché le restanti proposte emendative sono interamente soppressive dell'articolo 6, porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, mi vorrei soffermare sull'articolo 6 perché riguarda un tema estremamente importante, quello della sicurezza e tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Con la norma al nostro esame si propone una proroga al 30 giugno 2005 del termine entro il quale il Governo può esercitare la delega per il riassetto delle disposizioni vigenti.

Come i colleghi, almeno quelli della Commissione lavoro, sanno (anche gli altri lo dovrebbero sapere), nel corso della discussione della legge di semplificazione del 2001, approvata nel 2003, il Governo richiese al Parlamento una delega per modificare le norme in materia di sicurezza e tutela dei lavoratori, con la redazione di un testo unico delle norme in esame. Allora mettemmo in evidenza il contrasto — lo vorrei ribadire — fra l'em-

genza delle questioni della tutela e della sicurezza del lavoro, così come si vanno manifestando nel nostro paese, e la richiesta di una delega generica nei suoi principi di fondo.

Cosa ha scelto di fare il Governo, attraverso la richiesta, con riferimento alla legge di semplificazione, di una delega per la redazione del testo unico? Ha scelto una strada non lineare che avrebbe portato ad un testo normativo di una complessità da noi ritenuta notevole, come quella di definire in Parlamento le norme per un testo unico in materia di sicurezza e tutela dei lavoratori. Scelse la strada di farsi attribuire una delega in termini generici, decidendo di avocare a sé quelle che sarebbero state le norme da inserire poi nei decreti legislativi.

Siamo, ormai, ad una seconda proroga, nel senso che il termine iniziale dei 12 mesi è stato modificato con il decreto-legge n. 136 del 2004 e portato a 18. Ora si prevede di spostare ulteriormente questo termine, che scadrebbe il 9 marzo 2005, al 30 giugno.

Il punto però non è soltanto riferito alle date, ma al merito, perché siamo a conoscenza, almeno da ciò che emerge dai giornali, dai testi pubblicati su *Il Sole 24 ore*, che, in data 18 novembre 2004 il Governo ha approvato un primo schema di decreto legislativo e questa approvazione è avvenuta al di fuori di ogni confronto con le parti sociali.

Il Governo ha redatto un primo schema che dovrebbe definire il testo unico, vale a dire tutte le norme che regolano la condizione di lavoro e di sicurezza nei processi lavorativi, senza quel preventivo confronto con le parti sociali. Vorrei ricordare che, di fronte a questa scelta, unitariamente le organizzazioni sindacali confederali, CGIL, CISL e UIL (ma non è diversa la posizione delle altre organizzazioni confederali) hanno vivacemente protestato e stanno chiedendo che si cambi registro, che non si approvi un decreto legislativo al buio, senza un confronto nel merito delle norme che vi sono proposte, perché questo primo testo è, per larghi versi, inaccettabile.

Il documento inviato ai parlamentari dalle organizzazioni sindacali conferma — leggo testualmente — che ci si trova di fronte a misure che, nel complesso, sono inaccettabili, perché in forte contraddizione con le stesse direttive europee, esponendo l'Italia alla stessa censura della Corte di giustizia.

In questo decreto-legge sono contenute norme che riducono e non estendono i principi di tutela e di sicurezza nel lavoro. Si procede ad una riduzione delle misure generali di prevenzione, in particolare prevedendo l'obbligo di non adeguare tali misure alla fattività tecnologica, si riducono i diritti delle rappresentanze dei lavoratori della sicurezza, si limitano le prerogative delle regioni, si mutano le funzioni della Commissione consultiva permanente e si eliminano molti obblighi di valutazione dei rischi e delle loro modalità di adempimento innalzando la soglia dei lavoratori da 10 fino ai 50 o 100 componenti in ogni luogo di lavoro.

Se i sei mesi servissero a sviluppare tale confronto probabilmente sarebbero utili, ma visto che il Governo intende procedere in una direzione che riduce la sicurezza nei luoghi di lavoro, proponiamo questo emendamento soppressivo dell'articolo 6 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 6 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	150).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Prendo atto che l'onorevole Cima non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 del disegno di legge di conversione e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Leoni Dis. 7.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Anche con riferimento a questo articolo ci troviamo a discutere di un codice delle leggi che riguardano i consumatori nel nostro paese.

L'esigenza di procedere ad una unificazione in un unico testo delle diverse norme è necessaria ed avvertita dal mondo consumeristico italiano che, nel corso degli ultimi anni, ha affermato il proprio radicamento nel paese, divenendo uno dei protagonisti della vita sociale e ed economica dell'Italia. Dunque, è necessario ed utile che le diverse disposizioni che trovano collocazione nei vari testi legislativi siano unificate, armonizzate e per alcuni aspetti anche innovate.

Il problema è che in questo caso ci troviamo di fronte ad una proroga e ciò che avviene nell'ambito del Ministero delle attività produttive in relazione alla produzione dei codici, che appunto unificano e sistemano le diverse norme, palesa un atteggiamento tardivo in ordine alla presentazione di tali testi, che al contrario dovrebbero essere adeguatamente consultati da parte dei destinatari di tale codificazione.

In questo caso si tratta di un'opera particolarmente importante in quanto tale settore è cambiato e necessita dei suggerimenti e delle indicazioni provenienti dalle organizzazioni dei consumatori. Ad esempio, all'interno delle leggi di cui stiamo discutendo, vi sono norme che riguardano la tutela dei consumatori nei procedimenti giudiziari.

Ad una di queste leggi si è agganciata la norma approvata in questo ramo del Parlamento, ma che ancora giace presso il Senato, in merito alla *class action*.

A tali norme fa riferimento anche l'utilizzazione dei proventi delle multe comminate dall'antitrust, che dovrebbero essere utilizzate per sostenere i consumatori — così, almeno, recita la legge — ma che invece vengono destinate per gli scopi più strani da parte dal Ministero delle attività produttive. In questi giorni è in discussione presso la X Commissione attività produttive della Camera il decreto che destina le ultime risorse provenienti dalle multe antitrust alle piccole imprese, vittime dell'usura. La legge era chiarissima e destinava, invece, tali risorse ai consumatori. In questo caso, però, le stesse risorse vengono dirottate alle piccole imprese per un fine sicuramente nobile ed interessante, ma completamente differente da quello previsto.

Inoltre, ricordo che solo qualche settimana fa abbiamo destinato oltre 55 milioni di euro per iniziative assai strane, quali quelle proposte dal Ministero delle attività produttive. Si trattava di un bel gruzzolo che avrebbe potuto essere utilizzato in maniera efficace per sostenere i

consumi in Italia o, quantomeno, favorire le fasce più deboli dei consumatori nel nostro paese.

Per tale ragione riteniamo che l'articolo in oggetto di proroga del termine debba essere soppresso dal voto contrario dell'aula. In proposito annuncio il voto favorevole dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, per segnalare al Governo l'esigenza di un diverso comportamento nell'utilizzazione delle deleghe.

I codici sono importanti perché si innestano su un panorama in rapido movimento. Tuttavia, tali codici devono essere costruiti tramite un'ampia consultazione dei soggetti interessati e rappresentare una volontà politica che, raccogliendo i suggerimenti e le indicazioni forniti da tali soggetti, dia una normativa efficace a valorizzare il ruolo dei consumatori nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ..	150).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito ad esprimere il proprio voto ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(*Esame dell'articolo 8 - A.C. 5454*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 del disegno di legge di conver-

sione e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 5454 sezione 13).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boato Dis. 8.1 e Titti De Simone Dis. 8.2, interamente soppressivi dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati soltanto emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 8 porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, vorrei illustrare soltanto dal punto di vista del merito e del metodo gli emendamenti in oggetto.

Signor sottosegretario, le chiedo un po' di pazienza affinché esprima una valutazione serena da riportare al Governo su quanto proverò a dire. D'altronde, lei è sempre così attento e cortese, anche quando vengono trattate materie che non la riguardano direttamente.

Esistono due questioni, di cui una a carattere generale, posta dagli onorevoli Amici, Zaccaria e Bressa. Mi riferisco al problema di concedere proroghe legate all'articolo 8 della legge Gasparri. Tale norma prevedeva una delega al Governo per l'emanazione del codice unico delle televisioni, materia assai delicata, per ragioni che non le sfuggiranno.

In primo luogo, vi è un problema di metodo, costituito dal rischio di intervenire su una materia per la quale è stata conferita una delega al Governo, con la

nostra netta contrarietà, espressa durante l'esame della legge Gasparri, con molta forza e con importanti argomentazioni tecniche da numerosi colleghi (ricordo in particolare gli interventi dell'onorevole Rognoni).

Vi è tuttavia, signor sottosegretario, un'ulteriore questione. La legge Gasparri non è un'ordinaria legge qualsiasi: è stata una legge sofferta e faticosa, colpita con il voto segreto da parte della maggioranza, in quanto si trattava di una legge difficile da digerire, per ragioni non soltanto politiche ma anche industriali e di mercato. Essa, infatti, cozzava con alcuni importanti rilievi formulati dalla Commissione europea e dall'Unione europea sulla libertà del mercato e sull'applicazione delle norme antitrust. Si tratta dell'unica legge che in questi anni il Presidente della Repubblica ha ritenuto di non promulgare, rinviandola alle Camere. Fra le osservazioni formulate dal Presidente della Repubblica e dalle autorità per le garanzie nelle comunicazioni e l'antitrust vi fu proprio il richiamo ad un'attenta verifica delle compatibilità in sede europea.

Signor Sottosegretario, lei sa che proprio oggi il Presidente della Repubblica ha ritenuto — credo sulla base di un ragionamento attento — di richiamare l'attenzione collettiva sul tema delle pari opportunità e sul ruolo, sulla funzione e sulla presenza di un servizio pubblico nei grandi paesi democratici. Stiamo dunque parlando di una materia delicatissima, nel momento in cui si annuncia la devastazione di quel poco che restava della *par condicio*.

Quella legge ha richiamato l'attenzione — sia in gestazione sia in corso d'opera — del Parlamento europeo, che votò una risoluzione al riguardo, e delle principali istituzioni europee ed internazionali. Le ricordo, signor sottosegretario, che la legge avrebbe dovuto ridurre il tasso di concentrazione, che invece è aumentato, secondo fonti imprenditoriali europee ed italiane. Si aggiunga che nei giorni scorsi il presidente dell'autorità antitrust, professor Tessauro, da qualcuno poi sbeffeggiato per essersi permesso di tutelare il libero mer-

cato, ha reso noto che il tasso di concentrazione è ulteriormente aumentato, in difformità rispetto alle disposizioni europee. Ci troviamo dunque di fronte all'assenza di tetti antitrust nel nostro paese, e tale situazione sta letteralmente divorando il mercato delle risorse, in mancanza di provvedimenti e di interventi adeguati (*Commenti del deputato Rizzi*).

Le ricordo, signor sottosegretario, che la legge Gasparri fu approvata in grande fretta, in quanto vi era una sentenza della Corte costituzionale da aggirare, dicendo: dobbiamo fare presto, non possiamo accogliere gli emendamenti. Si trattava di emendamenti fondamentali, in materia di compatibilità con la normativa europea e di liberalizzazione dei mercati. Fu approvata, signor sottosegretario, a tutti i costi (l'aula era strapiena), e oggi ci si viene a dire che il codice della modernizzazione, il codice della televisione, il codice che avrebbe dovuto rappresentare un elemento di completamento e che fu presentato come una delle questioni dirimenti non è pronto: ci vuole una proroga di un anno. Mentre alcune norme sui minori nella pubblicità vengono sottoposte all'esame dell'Assemblea in tutta fretta, affinché i minori possano tornare nelle televendite (si tratta di un fatto francamente singolare)...

GIORGIO BORNACIN. Voi li portate nei cortei!

GIUSEPPE GIULIETTI. ...un codice di tale rilievo non viene sottoposto alla nostra attenzione.

Signor sottosegretario, è bene che riflettiate sulle ragioni di questo ritardo, che non sono tecniche. In queste settimane i principali quotidiani italiani, senza smentita alcuna, hanno riferito che il codice potrebbe prevedere la modifica di quelle poche sanzioni antitrust previste dalla precedente normativa della legge Maccanico, e che vi è un'aspra discussione su come arrivare ad annullare le sanzioni relative ad un antitrust che non esiste più. Inoltre, signor sottosegretario, per esplicita affermazione del Governo, da quel codice spa-

risce la *par condicio*, sulla base del ragionamento che non è materia attinente alla televisione. Non si tratta dunque di un problema tecnico: vi è il rischio di un broglio politico.

Quando si giunge a scorporare la *par condicio* — mi rivolgo ai colleghi dell'UDC e di AN, da sempre molto attenti al rischio di poter essere loro le vittime di un'operazione del genere — allora già ci troviamo di fronte ad una sostanziale scomparsa di una norma fondamentale dal codice. È questo il motivo del contrasto di queste ore ed ecco, dunque, la richiesta di proroga, che non è di natura tecnica ma rischia di nascondere il tentativo di un ulteriore colpo di mano in questa direzione. Pertanto, esprimeremo voto contrario, per ragioni non solo di metodo ma anche di merito.

Sottosegretario, al di là del voto che verrà espresso in questa sede, vi chiediamo di portare immediatamente questo testo all'attenzione delle Commissioni parlamentari e della Commissione di vigilanza e di consentire una ampia discussione, che possa anche fugare i sospetti...

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, la invito a concludere.

GIUSEPPE GIULIETTI. Si tratta di una grande questione e vi chiediamo di valutare la situazione, perché se su un tema come questo non vi sarà discussione collettiva, non vi sarà attenzione, si rischia non solo il conflitto tra le parti ma anche — mi creda — una crisi istituzionale senza precedenti in Europa ed in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, non ripeterò le considerazioni — che mi trovano d'accordo — del collega

Giulietti. Devo, però, aggiungere che l'articolo 8 reca un ulteriore problema rispetto a quelli sinora emersi. Non dobbiamo dimenticare che la cosiddetta legge Gasparri è stata approvata dal Parlamento dopo un rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica. Il testo, nel mese di novembre 2003, era già pronto e, sostanzialmente, le disposizioni che prevedevano questa delega erano già ampiamente previste.

Ora si chiede una proroga di tre mesi; siccome circolano delle copie di questo codice, vi ha fatto riferimento anche l'onorevole Giulietti (si compiono operazioni di trapianto da un testo all'altro), sembra che il problema, quindi, non sia tanto collegato alla redazione di questo testo quanto, probabilmente, alla difficoltà di ottenere alcuni pareri, che l'articolo 16 prevede con una certa ampiezza. Cito, ad esempio, il parere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed il doppio parere parlamentare.

Desidero, inoltre, richiamare l'attenzione del Parlamento sulle modalità con cui si procede; dico ciò non per mia esperienza (che non potrei ancora avere) ma sulla base della lettura degli atti del Comitato per la legislazione e del rapporto sullo stato della legislazione. Siamo sicuri che il Parlamento eserciti in maniera adeguata le proprie prerogative in sede di espressione del parere sui decreti legislativi? Questo istituto rappresenta effettivamente un elemento dialettico nei confronti del Governo? In questo stadio, vi è il tempo sufficiente per esercitare tale funzione,? Leggendo tali atti, non mi risulta che questa attività sia svolta in maniera adeguata.

Pertanto, nel negare questa proroga, che mi pare ingiustificata anche in relazione al tempo avuto a disposizione dal Governo, sia nella forma sia nella sostanza, per predisporre tale codice in materia televisiva, credo si debba richiamare l'attenzione sulla circostanza che il Parlamento, spesso, nell'esprimere tali pareri, interviene in maniera superficiale, o

comunque tardiva, anche a causa dell'Esecutivo, che lo costringe a questo tipo di attività.

Credo, pertanto, che sia nostro dovere richiamare l'attenzione sul ruolo del Parlamento (lo farò nuovamente in sede in dichiarazione di voto finale), riconoscendo la funzione del Governo in tali situazioni ma non, invece, l'emarginazione del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 8 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	136).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Bressa Dis.9.1 e Titti De Simone Dis.9.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati esclusivamente emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 9, porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Nel decreto in esame — dove avete « scaricato » di tutto — si è avvertita la necessità di un'ulteriore contenitore nel quale inserire quelle disposizioni che, nel corso dei mesi, si erano accumulate senza ottenere soluzione positiva.

Nell'articolo 9, ove sono previste proroghe di deleghe in materie diverse, dimostrate anche di avere una certa fantasia: non contenti di avere fatto di tutto e di più negli articoli precedenti, mettete anche un contenitore vario, una norma « minestrone », che consenta di fare pulizia in cucina e di mettere tutto quello che avete dimenticato di fare nel corso dei mesi, sistemandolo attraverso questa « proroghina »... !

In questo meraviglioso articolo 9 voi chiedete la proroga di deleghe legislative che hanno ad oggetto materie diverse: ad esempio, la riforma dell'organizzazione del Governo. Vi voglio ricordare che il primo provvedimento adottato da questo Parlamento è stato quello della controriforma della Bassanini. Avete iniziato a mettere mano nella primavera del 2001 alla organizzazione del Governo: vi state ancora mettendo mano — giustamente non avevate avuto tempo a sufficienza — e dunque perché negarvi una « proroghina » per sistemarvi l'organizzazione del Governo ?

D'altra parte, il vostro è un Governo così mobile, che ha una tale variazione di ministri, che è opportuno che vi sia una delega che adegui l'organizzazione del Governo ai vostri problemi di crisi politica !

Abbiamo poi l'ordinamento del Ministero per i beni e le attività culturali: anche questo è stato oggetto di numerosi interventi; avete tentato certe volte di inserirlo in qualche modo dalla finestra, quando vi eravate dimenticati di prevederlo fin dall'inizio; esso è stato oggetto di

numerosi interventi in precedenti provvedimenti. E perché non la disciplina delle fondazioni « La biennale di Venezia » e « La triennale di Milano »? Ci mancherebbe altro che negare la possibilità di prorogare le deleghe su queste due questioni !

Poi, infine, vi è l'aggiornamento dell'organizzazione delle strutture dei comandi delle aree tecnico-operative, tecnico-amministrative e tecnico-industriale della difesa. Tutte queste deleghe hanno in comune il fatto che il termine, fissato originariamente in dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, viene prorogato di « x » mesi.

È inutile che continuiamo ad andare a fondo e a girare il coltello nella piaga ! Questo vostro provvedimento è la tomba della vostra capacità legislativa ! Non solo avete voluto espropriare il Parlamento di sue funzioni fondamentali, ma state dimostrando che il Governo non è in grado di esercitare le deleghe legislative, che il Parlamento — lo ripeto — non gli conferisce, ma che voi gli estorcete. Questa è veramente una cosa di una tristezza infinita, che non fa onore a voi e che rende triste chi è costretto a fare il parlamentare in questa legislatura (*Commenti di deputati della Lega Nord Federazione Padana*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 9 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	139).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5454)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5454 sezione 15*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 9/5454/1, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Arnoldi n. 9/5454/2; accetta inoltre gli ordini del giorno Campa n. 9/5454/3 e Lupi n. 9/5454/4, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rosato n. 9/5454/5.

Il Governo accetta, inoltre, l'ordine del giorno Fontanini n. 9/5454/6, mentre accoglie come raccomandazione i restanti ordini del giorno Preda n. 9/5454/7, Gambini n. 9/5454/8 e Cazzaro 9/5454/9.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Perrotta n. 9/5454/1, Campa n. 9/5454/3, Lupi n. 9/5454/4 e Fontanini n. 9/5454/6, accettati dal Governo, non insistono per la votazione, così come non insistono per la votazione i presentatori degli ordini del giorno Arnoldi n. 9/5454/2 e Rosato n. 9/5454/5, accolti dal Governo come raccomandazione.

Onorevole Preda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5454/7?

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. 9/5454/7, riferito all'articolo 12, è volto ad impegnare il Governo a fare una cosa molto semplice che, a parole, è accettata da tutti: dopo la scadenza del 31 dicembre 2005, non devono essere previste ulteriori proroghe — quindi, non ne risulterebbe infirmata la proroga che la maggioranza ha approvato — per i consorzi agrari oggetto di procedure di aggregazione da parte di altri

consorzi o da parte di cooperative (così come previsto nella legge di riforma dei consorzi agrari).

Il quadro attuale presenta una situazione in cui i vari commissari sono favorevoli a prorogare ulteriormente il loro servizio all'interno del consorzio agrario gestito ... Dobbiamo assolutamente evitarlo perché vi sono consorzi agrari che sono commissariati da trent'anni! Vi sono anche alcuni consorzi agrari che sono stati commissariati di recente e consorzi agrari vicini o cooperative che hanno le stesse finalità e che sono disponibili ad aggregazioni. Non si capisce perché ciò debba essere impedito!

Orbene, poiché la raccomandazione, che non si nega a nessuno, non ha alcun valore, chiedo che il Governo accetti il mio ordine del giorno, che è di una ovvietà eccezionale.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ventucci, conferma il parere in precedenza espresso?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Sì, signor Presidente, lo confermo.

PRESIDENTE. Onorevole Preda, poiché il Governo non ha modificato il parere espresso in precedenza, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5454/7?

ALDO PREDÀ. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Preda n. 9/5454/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, là votano per 25!

PIERO RUZZANTE. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Ma dove volete andare? È una vergogna!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>306</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>164</i>

Sono in missione 73 deputati).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Potenza, Luigi Pepe e Perrotta non ha funzionato.

RENZO INNOCENTI. Con 164 si va ...!

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare alle dichiarazioni ...

PIERO RUZZANTE. E gli altri ordini del giorno?

PRESIDENTE. Vi erano altre richieste di votazione?

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, nell'esprimere il parere, il Governo ha accolto come raccomandazione alcuni ordini del giorno presentati da deputati appartenenti al gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo: chiediamo di illustrarli e, ovviamente, anche che siano posti in votazione. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, i presentatori dei restanti ordini del giorno potranno intervenire, eventualmente, in dichiarazione di voto.

Chiedo all'onorevole Gambini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5404/8, accolto come raccomandazione dal Governo.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno ha come obiettivo quello di impegnare il Governo a fare in modo che, attraverso politiche che introducano adeguati incentivi fiscali, sia possibile ricomprendere le imprese turistiche del nostro paese nell'opera di ristrutturazione che avrà luogo nei prossimi mesi.

Il patrimonio ricettivo italiano — le imprese alberghiere sono circa 35 mila — è un bene essenziale per l'economia turistica del nostro paese e per la sua competitività. Si tratta di un patrimonio edilizio in gran parte costruito nel corso dei decenni passati che necessita di lavori di ristrutturazione importanti e molto significativi per adeguarsi alle regole tecniche stabilite dalle normative antincendio di cui ci stiamo occupando.

Per ogni impresa turistica si tratta di investimenti di molte centinaia di migliaia di euro. Le nostre imprese, che hanno vissuto la difficile stagione turistica dell'estate 2004, non possono affrontare agevolmente tali investimenti. Tutti sono a conoscenza dei risultati negativi registrati nel 2004 dalle imprese turistiche del nostro paese, sia nel turismo balneare sia in quello delle città d'arte e delle località montane. Queste imprese, già in grandi difficoltà, saranno costrette nei prossimi mesi ad affrontare investimenti assai cospicui.

Cosa si potrebbe fare? Credo che andrebbe rivista la normativa riguardante gli ammortamenti degli investimenti compiuti per la ristrutturazione. Precedentemente, durante una dichiarazione di voto su una proposta emendativa del Governo, ho fatto riferimento alla normativa contenuta nella legge finanziaria approvata dal Parlamento nel 1998 con cui si riduceva il periodo di ammortamento per le ristrutturazioni immobiliari delle strutture ricettive turistiche dagli attuali quindici anni a tre anni, consentendo nel triennio di ammortamento, attraverso rate costanti, di dedurre l'intera spesa impegnata per queste ristrutturazioni immobiliari.

Tale norma ha una duplice valenza, poiché, da una parte, consente di realizzare reali investimenti e di adeguare il

nostro patrimonio ricettivo alle normative antincendio per renderlo più sicuro per i nostri ospiti e per qualificare ulteriormente la nostra offerta turistica sui mercati internazionali e, dall'altra, propone un patto virtuoso di comportamento fiscale agli operatori che saranno impegnati in questi investimenti. Infatti, la deduzione in quote costanti spingerà chi è interessato alla ristrutturazione (e la stragrande maggioranza delle imprese turistiche ricettive del nostro paese è interessata) a farlo in tempi rapidi e in maniera corretta dal punto di vista fiscale. Il lavoro sommerso, così diffuso in molti settori dell'artigianato e dell'edilizia, sarà combattuto. Una scelta di questa natura, dunque, potrebbe determinare l'emersione dei fenomeni di lavoro in nero nel settore dell'edilizia, in particolare, delle ristrutturazioni nel comparto alberghiero, ed un introito maggiore per le casse dello Stato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi richiamo all'articolo 8 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Le chiederei di far controllare le tessere elettroniche di votazione attraverso i segretari di Presidenza, affinché sia garantito il buon andamento dei nostri lavori e non ci siano colleghi che inavvertitamente votino per il collega a fianco assente. La ringrazio.

CESARE RIZZI. Con Violante contavate anche i commessi...!

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari ad effettuare il controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Gambini n. 9/5454/8, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, stanno votando doppio da tutte le parti!

RENZO INNOCENTI. Quarto e quinto settore, settima fila dall'alto!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, i deputati segretari stanno controllando. Quindi, se non vedo io, vedono altri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare; pertanto, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno Gambini n. 9/5454/8, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani.

Ritengo che potremmo ora passare al successivo punto dell'ordine del giorno per il quale non sono previste votazioni.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Non si può, Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, naturalmente si procederà alla trattazione del successivo punto all'ordine del giorno per il quale non sono previste votazioni sol-

tanto se i gruppi parlamentari non porranno questioni insormontabili; non si tratta, infatti, di una decisione sulla quale si possano creare divisioni all'interno della Camera.

Pertanto, onorevole Boccia, la invito a dare il suo contributo, come sempre utile.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anzitutto, per rispetto della prassi, bisognerebbe evitare di compiere anche in questo caso una forzatura; una forzatura che pure avrebbe qualche precedente, di quelli noti solo alla Presidenza.

Nel momento in cui in una votazione sia mancato il numero legale, di prassi si sospende la seduta per un'ora; in più casi, come da regolamento, si è proceduto, quindi, mancando nuovamente, alla ripresa, il numero legale, ad una nuova sospensione di un'altra ora. Non ricordo, tuttavia, che vi siano precedenti per cui, apprezzate le circostanze in mancanza del numero legale, la seduta sia ripresa con una discussione sulle linee generali.

Pertanto, chiederei di evitare di aggiungere un ulteriore precedente negativo, riprendendo la seduta, in mancanza del numero legale, con una discussione sulle linee generali; oltretutto, i colleghi sono andati via, sicché svolgere la discussione sulle linee generali sarebbe inopportuno.

Certamente non sarà, Presidente, il breve prolungamento della seduta in corso questa sera a risolvere i problemi di calendario dell'Assemblea; vorrei fosse informato del fatto che il collega Innocenti, in rappresentanza di tutta l'opposizione, aveva anche dichiarato la nostra disponibilità a concludere l'esame del provvedimento questa sera...

ELIO VITO. No, no; a concludere l'esame degli ordini del giorno...

ANTONIO BOCCIA. Di fatto, quindi, a concludere l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. È un altro discorso, questo, onorevole Boccia.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo, signor Presidente, soltanto per associarmi alle considerazioni svolte dal collega Boccia.

Vi è stata una votazione nella quale è mancato il numero legale; esso è venuto meno perché già nell'arco di tutto il pomeriggio la maggioranza era poco presente in aula, tant'è che l'opposizione aveva contribuito a garantirne la sussistenza. Alla fine, però, si è compiuta la scelta di fare emergere che, dinanzi ad un decreto-legge — recante, tra l'altro, disposizioni gravi —, la maggioranza non era in aula per poterlo votare. Adesso, dopo un'ora, è evidente — come si suol dire, *ictu oculi* — che manca il numero legale; ritengo che lei, Presidente, apprezzate le circostanze, possa non procedere alla votazione. Ciò è nelle sue facoltà; e lei, peraltro, l'ha testé fatto. Credo, tuttavia, che, giunti a questo punto, sia necessario togliere la seduta ed aggiornarla a domani. Ad ogni modo, mi associo alle considerazioni già svolte dal collega che mi ha preceduto.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Anche il nostro gruppo, signor Presidente, si associa alle considerazioni ed alle valutazioni del collega Boccia; avevamo manifestato la disponibilità a concludere le votazioni sul provvedimento in esame questa sera, rinviando a domani le dichiarazioni di voto e la votazione finale. Ciò ci sembrava assolutamente congruo rispetto ad un decreto che contiene le cosiddette « mille proroghe »; quindi, argomenti e temi che hanno richiesto il lavoro di diverse Commissioni.

Mi associo alle considerazioni svolte dal collega Boccia, nella parte del suo intervento circa il calendario previsto fino alla fine della sessione di bilancio; infatti, è importante per i gruppi dell'opposizione comprendere in maniera precisa la calendarizzazione dei provvedimenti e sapere quali verranno discussi e votati prima

della pausa dei lavori per le festività natalizie. Ricordo che in questo periodo saranno sottoposti all'esame della Camera cinque decreti-legge, il disegno di legge finanziaria, nonché un altro decreto-legge « di fine anno » in arrivo. Quindi, mi sembra che il calendario sia già sufficientemente pregnante per i lavori dell'Assemblea; vorremmo, dunque, avere informazioni al riguardo.

Ciò, ovviamente, non può formare oggetto di decisione in questa fase, ma è evidente come, per l'opposizione, sia molto importante tale aspetto. Ritengo sia, infatti, estremamente utile comprendere come proseguiranno i nostri lavori e in quale direzione; è questo un elemento che, in qualche modo, ha, per così dire, fatto scattare questa sorta di « protesta » da parte dell'opposizione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruzzante.

L'onorevole Boccia, l'onorevole Boato e l'onorevole Ruzzante sanno che, essendo un Presidente *super partes*, molto ascolto la maggioranza, ma più ancora ascolto l'opposizione...

ELIO VITO. Bravo !

PRESIDENTE. ... per cui non ho difficoltà a rispondere favorevolmente alla loro richiesta.

Tuttavia, vorrei solo far loro notare — me lo consentiranno, prima di concludere la seduta — che mi meraviglio che colleghi così attenti si siano distratti il 15 febbraio 2000, il 6 aprile 1999, il 15 settembre 1998 e il 7 ottobre 1993, quando, come numerosi altri precedenti dimostrano, si è proceduto esattamente come intendevo fare questa sera.

MARCO BOATO. Con l'accordo di tutti, Presidente !

ELIO VITO. No, no, no...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boato, ma si tratta di un problema di fondo, poiché non posso accettare che si

affermi che i precedenti sono di un tipo quando, invece, sono di un altro; tuttavia, dato che si tratta di una richiesta basata sul buonsenso, non ho difficoltà ad accoglierla.

Peraltro, onorevole Ruzzante, vorrei rilevare che essa inserisce, forse in modo un po' allusivo, un punto che non è privo di effetti rispetto al prosieguo del nostro lavoro. Sollecito, allora, i gruppi di maggioranza e di opposizione ad intensificare i contatti affinché possa esserci una settimana serena che, senza intoppi di alcun tipo, consenta alla Camera dei deputati di trattare sia i decreti-legge all'esame del Parlamento, sia gli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

Comprendo perfettamente la situazione e pertanto accolgo la richiesta avanzata di non procedere questa sera alla trattazione di un successivo punto all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 14 dicembre 2004, alle 10:

(ore 10 e al termine della riunione del Parlamento in seduta comune)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3196 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (*Approvato dal Senato*) (5454-A).

— *Relatore:* Saia.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante dispo-

sizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (5434-A).

— *Relatore*: Di Virgilio.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3211 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (*Approvato dal Senato*) (5467).

— *Relatore*: Pinto.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge ** (previo esame e votazione di una questione pregiudiziale):

CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (2055-A).

— *Relatore*: Vitali.

** I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.*

(*al termine delle votazioni*)

5. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (5464).

— *Relatore*: Gastaldi.

6. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (5463-A).

— *Relatore*: de Ghislanzoni Cardoli.

La seduta termina alle 20,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,30.